



# Alumni IPE

ANNUAL REPORT 2018



in questo numero

## SCENARI

megatrend  
global justice  
human resources  
fintech

4

## SOCIALE

eticamp  
dream coach

28

## SOFT SKILL

artefici del proprio destino

32

## BUSINESS SCHOOL

ipe 2020  
prime edizioni, prime impressioni  
london study tour  
the future makers  
i project work  
ipe executive  
mba cup

34

## EX ALLIEVI

identikit alumni  
alumni food  
intervista doppia

12

## ATTIVITÀ

fondo alumni ipe  
social life  
reunion 2018  
premio 2018 a lello esposito  
trofeo alumni a mib

18



Alumni IPE

### ANNUAL REPORT

Magazine Associazione Alumni  
dell' IPE Business School - Dicembre 2018  
Supplemento a IPE NEWS

**Direttore responsabile**  
Giorgio Fozzati

**Comitato di redazione**  
Serena Affuso  
Maria Giovanna Elefante  
Andrea Iovene  
Roberta Leombruno  
Gaetano Vecchione

**Direzione e Redazione**  
Riviera di Chiaia, 264 - Napoli

### Hanno collaborato a questo numero:

Vincenzo Acconcia, Sergio Aliberti, Enzo Arborea,  
Raffaella Bianco, Federico Cella,  
Chiara Chimenti, Fabrizio Ciaravolo,  
Leonardo Cicala, Gianmarco Di Martino,  
Martina Ferrante, Livio Ferraro, Alessio Garzone,  
Rossella Ianaro, Davide Leombruno, Jie Li,  
Martina Liccardo, Francesca Liccardo,  
Anna Maria Liguoro, Pietro Maffettone,  
Federico Manotti, Matilde Marandola,  
Dario Musella, Bruno Natale, Roberta Ocone,  
Paolo Oliva, Francesca Parrella, Paola Pascarella,  
Claudia Piscopo, Melania Prisco, Simone Prisco,  
Nunzia Riccardi, Alessandro Rossi,  
Giuseppe Schlitzer, Federico Viscosi,  
Barbara Zavino, Simona Zimbardi.

Grafica, impaginazione e stampa: GLEMART > Napoli  
Autorizzazione: Trib. di Napoli n. 51 del 29-04-2004



editoriale



*Gaetano Vecchione*

## LE LEVE DELLA CRESCITA ECONOMICA

Gli studi economici ci suggeriscono che sono tre i fattori in grado di determinare la crescita economica: il capitale fisico, l'innovazione e il capitale umano. Il capitale fisico fa riferimento agli investimenti fissi del sistema e quindi alle "reti" che infittiscono le relazioni dell'economia attraverso infrastrutture fisiche ed economiche. Per innovazione si intende l'attività legata alle imprese e quindi alla loro capacità di posizionarsi sulla frontiera tecnologica e generare ricchezza, posti di lavoro. Il capitale umano è invece la qualità delle nostre scuole e delle nostre università, il livello di conoscenza che siamo in grado di generare "dal di dentro" e che poi si riversa nel mercato del lavoro. Questi tre fattori, leve fondamentali per la crescita, non funzionerebbero se non vi fosse un sistema di istituzioni formali e informali in grado di attivarli. Istituzioni formali in grado di dettare le policy attraverso leggi e orientamenti politici, istituzioni informali che sono le regole del gioco dettate da fattori anche culturali come il rispetto delle regole, la partecipazione politica, il senso civico. Le istituzioni, ci insegna la teoria istituzionalista, cambiano molto lentamente perché affondano le loro radici nella storia.

La politica economica italiana degli ultimi anni ha avuto purtroppo una direzione diversa da quella che la teoria economica ci suggerisce. Ad esempio, negli ultimi 15 anni, la spesa in conto capitale della PA (inclusi i fondi europei e al netto delle partite finanziarie) si è più che dimezzata riducendo quindi drasticamente gli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali. Analogamente, l'investimento in capitale umano si è ridotto anziché aumentare come in tutti gli altri paesi OCSE, ad esempio la spesa per l'Università si è ridotta di circa il 20%. L'innovazione è invece l'unica delle leve che è stata opportunamente sollecitata da precisi disegni di policy, si pensi al fondo nazionale per l'innovazione del Ministero dello sviluppo economico, al piano Industria 4.0 e ad altre simili misure.

Solo una buona qualità delle istituzioni può garantire una crescita economica duratura, tuttavia qualsiasi azione non potrà prescindere da una nuova stagione di intervento pubblico per il capitale umano e le infrastrutture. Questa è la nostra speranza, coltivata nella ragione e nel desiderio di dare un futuro migliore al nostro Paese e ai nostri giovani.



# MEGATREND

## La previsione a medio-lungo termine per la pianificazione strategica

Giuseppe Schlitzer, Independent advisor

Il mondo di oggi è affetto da un considerevole grado di miopia. I manager e i CDA delle società quotate sono assillati dai risultati a breve termine, anche a cadenza trimestrale, e formulano piani industriali che normalmente non vanno oltre i 3-5 anni. Parimenti, in macroeconomia il dibattito è concentrato sulla cre-

scita del PIL, dell'export e/o dei debiti pubblici nell'anno in corso e nel prossimo, e raramente si estende lo sguardo oltre il biennio. Anche i cicli politici sono esasperatamente brevi, e portano i governi a pianificare giusto il tempo di una legislatura. Questa "visione corta" mal si adatta alle grandi trasformazioni che sono

in corso e che stanno cambiando profondamente il nostro modo di vivere per effetto della globalizzazione, della demografia e dell'innovazione tecnologica. Da qualche tempo alcuni organismi Internazionali, come l'OCSE e la Banca Mondiale, centri studi privati, come la Brookings Institution di Washington, e gi-

ganti della consulenza, come McKinsey e PwC, hanno cominciato a guardare al medio-lungo termine al fine di tracciare le tendenze dominanti per i prossimi decenni. Queste tendenze globali, che vanno sotto il nome di "megatrend", in gran parte sfuggono al nostro controllo e, anche se non hanno nulla di intrinsecamente negativo, caratterizzeranno il mondo in cui vivremo nel prossimo futuro.

È noto che la popolazione mondiale passerà, entro il 2050, dagli attuali 7 miliardi a 9 miliardi di individui, sia per effetto dell'allungamento della speranza di vita sia come conseguenza dell'elevata natalità in Asia e Africa. Solo questo fenomeno ha tutta una serie di implicazioni sul piano economico, sociale, politico e ambientale. In primo luogo cambieranno gli equilibri di potere tra le aree economiche del mondo, perché l'Asia è destinata a diventare di gran lunga la regione più popolata e produttiva del pianeta, con due realtà economiche, la Cina e l'India, che potranno condizionare i rapporti di forza tra le nazioni.

La principale preoccupazione discende dalla pressione che 9 miliardi di individui eserciteranno sulle risorse naturali: saremo in grado di far fronte alla domanda di cibo, acqua potabile, energia? Basti considerare che ancora oggi una notevole parte della popolazione mondiale vive senza energia elettrica ed è inevitabile che nel futuro, anche come conseguenza della riduzione della povertà e della crescita del reddito pro capite, la domanda di energia elettrica crescerà significativamente. Da dove la ricaveremo, senza peggiorare ulteriormente il fenomeno del riscaldamento globale? Avremo terra coltivabile, cibo e acqua sufficienti a nutrire il pianeta?

La crescita del reddito pro capite porterà con sé un ampliamento della classe media su vasta scala. Secondo l'OCSE questa crescerà, a livello globale, dagli 1,8 miliardi di individui stimati nel 2009 a 3,2 miliardi nel 2020 e a 4,9 miliardi nel 2030. Dunque **tra circa quindici anni oltre la metà della popolazio-**

**ne mondiale sarà costituita da individui della classe media, di cui il 60% sarà di origine asiatica.**

La crescita della classe media è di solito considerata un fattore positivo. Essa è conseguenza della crescita economica, ma la stimola a sua volta. Inoltre le classi medie sono considerate un elemento di stabilizzazione, poiché tendono a favorire i processi democratici e di riforma. Ma saranno sostenibili gli effetti sulle risorse naturali e sull'ambiente, anche come conseguenza dell'aumento nei consumi



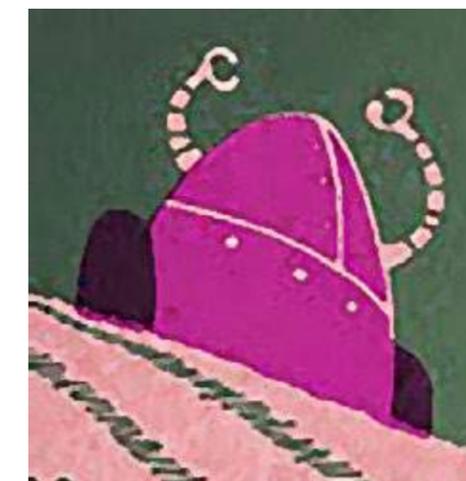
di beni durevoli come frigoriferi, telefoni cellulari, televisori, automobili? Inoltre, alla crescita del reddito medio farà da contrappeso un aumento delle disuguaglianze, perché la ricchezza tenderà ad essere sempre più concentrata. Ciò erode la coesione sociale, accresce il rischio di tensioni e conflitti interni, e favorisce i flussi migratori.

Si accentuerà il fenomeno dell'urbanizzazione, perché la popolazione mondiale si concentrerà soprattutto nei grandi centri urbani, destinati a diventare gigantesche metropoli, con oltre 10 milioni di abitanti. Oggi si contano circa 30 megacity, con Tokio che con i suoi 35 milioni di individui è la più grande di tutte. Secondo alcuni studi nel 2030 **le megacity saliranno a oltre 40 già nel 2030, con Jakarta che potrebbe superare Tokio**, e la quota della popolazione mondiale che vivrà nei centri urbani crescerà dall'attuale 54% al 60% e oltre. L'espansione delle aree metropolitane si accompagnerà ad una serie di problematiche in termini

di flussi migratori, logistica e trasporti, rischi di marginalizzazione di larghe fasce della popolazione. Peraltro già oggi le città sono considerate responsabili del 70% delle emissioni che concorrono all'effetto serra.

Infine va considerata l'innovazione tecnologica e digitale, i cui effetti trasversali stanno radicalmente modificando il normale operare delle economie e delle società. L'auto senza guidatore sarà una realtà tra solo pochi anni, tanto che già si comincia a parlare di quali dovranno essere le regole per governare un simile passaggio. Ma insieme ai vantaggi e alle opportunità, come sempre nella storia delle rivoluzioni tecnologiche, ci possono essere anche effetti dirompenti. **Alcuni tipi di impiego spariranno**, o potrebbe crescere il cosiddetto *divide* tra chi è più idoneo e chi meno all'utilizzo delle innovazioni (ad esempio tra giovani e meno giovani).

Gli studiosi sono concordi nel ritenere che, in un futuro nemmeno troppo lontano, dovremo abituarci a convivere in un mondo di crescente complessità e incertezza, soggetto a rapidi cambiamenti. Occorre dunque arrivare preparati, andare oltre la semplice analisi della congiuntura e sviluppare una capacità di anticipare i mutamenti futuri formulando scenari alternativi a medio-lungo termine. Si tratta di un'esigenza che riguarda i leader economici come quelli politici e che dovrebbe essere alla base di una sana pianificazione strategica.



# GLOBAL JUSTICE

## Etica e morale ai tempi della globalizzazione

*Pietro Maffettone, Università Federico II di Napoli*



L'idea di giustizia globale è un tema che può apparire ai più misterioso. Ma essa non è altro che una riflessione sugli aspetti etici e morali legati al mondo globalizzato di oggi. La concretezza di questo tipo di argomenti può essere facilmente colta facendo un rapido esperimento mentale. Pensate ad una vostra giornata tipo durante il week end. Vi svegliate e, come di consueto, preparate un caffè, fate un abbondante colazione con frutta, cornetto e altri prodotti, leggete un quotidiano sul vostro cellulare, e vi dirigete in bagno per fare una doccia. Poi vi vestite mettendo una T-shirt, una felpa e delle scarpe da ginnastica. Oggi è sabato e vi accingete a fare la spesa al supermercato. Ci andate in macchina. Ritornando verso casa vi fermate in farmacia. Una giornata, tutto sommato, normale. Eppure, forse a vostra insaputa, avete affrontato molti temi legati alla giustizia globale.

**“ Il mondo globalizzato di oggi è fatto di destini che si intersecano in modi sempre più complessi, ”**

Scomponiamo gli avvenimenti e proviamo a guardare ad essi con occhi leggermente diversi. Il caffè che consumate non è di certo prodotto dietro casa. E per quanto in Italia resista una forte tradizione di industria tessile, nella maggior parte dei casi non lo sono nemmeno le vostre T-shirt, le vostre felpe e le vostre scarpe da ginnastica. La domanda successiva è, dunque: chi produce queste 'cose' e in che condizioni lo fa? Il caffè potrebbe raggiungerci dal Sud America dove contadini Boliviani lavorano per salari bassissimi. Il vostro abbigliamento potrebbe giungere a voi dopo lunghi e arzigolati passaggi nelle catene globali del valore che partono da San Francisco (dove viene effettuato il design) e passano dal Bangladesh, dove donne e uomini lavorano 70 ore alla settimana in condizioni spesso orrende.

Il vostro sguardo si posa poi sul vostro telefono e sulla vostra auto. Che cosa c'è dentro il telefono e dentro il serbatoio dell'auto? Mine-

rali. Da dove vengono? Spesso da Africa e Medio Oriente. A chi vanno gli introiti di questo commercio? Sovente a dittatori spietati, oligarchie anti-democratiche, e gruppi di ribelli armati sanguinari. Guardate la macchina un attimo in più. La macchina (che voi avete guidato da soli) produce anidride carbonica. Quest'ultima contribuisce al cambiamento climatico. E, almeno secondo la maggior parte degli scienziati, il cambiamento climatico farà danni profondi al nostro sistema ecologico. I costi maggiori saranno affrontati, come spesso accade, da coloro che hanno meno mezzi per adattarsi.

Vi torna in mente la farmacia. Il medicinale che avete acquistato è prodotto da una multinazionale con numerosi brevetti a suo titolo per il trattamento dei tumori. Questi brevetti, garantiti su scala globale da accordi internazionali siglati sotto l'egida della World Trade Organization hanno costi di produzione irrisori ma vengono spesso venduti in India a prezzi molte volte superiori alle entrate medie di coloro che li dovrebbero usare in un contesto nel quale le istituzioni sanitarie non hanno le stesse risorse rispetto ai paesi occidentali.

Passa un altro istante ancora, e vi rendete conto che avete una casa, una cucina, e che il vostro primo pensiero la mattina sia preparare il caffè, mangiare ciò che c'è nel frigo, lavarvi e vestirvi. Avete quindi risolto alcuni problemi fondamentali che larghe fette dell'umanità stanno ancora affrontando, come avere accesso a servizi igienici funzionanti, ad acqua potabile per lavarsi, avere un tetto sulla testa e qualcosa da mangiare e mettere addosso. Nel mondo di oggi quasi il 10% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno. Molti altri con poco più.

Colti da un certo senso di malessere, vi sedete e decidete che forse è il caso di soffermarsi a pensare a queste azioni banali e approfondirne il significato. Avete cominciato a pensare ai temi legati alla giustizia globale. E, come spesso accade, partite da alcuni dati e da alcune domande. La produzione di un'importante fetta delle cose che consumate è globalizzata. Ma le condizioni di lavoro legate a questo fenomeno sono spesso drammatiche. Comprare questi prodotti è una forma inaccettabile di sfruttamento o una fonte straordinaria di occupazione? Le fabbriche del Sud Est asiatico sono foriere di abusi e morte, ma hanno anche consentito alla Cina di creare la più grande classe media della storia in soli 30 anni. Il petrolio e i minerali che sono contenuti nei vostri

beni di consumo sono una fonte inesauribile di finanziamento per loschi individui o un modo concreto per permettere a paesi con poche capacità industriali di sfruttare il loro potenziale produttivo nel modo migliore possibile? Le multinazionali dell'industria farmaceutica, in genere, non suscitano grande simpatia, ma va detto che i costi di ricerca e sviluppo dei medicinali sono alti e che in assenza di un monopolio temporaneo sulle invenzioni vi sarebbero pochi incentivi a investire. Il cambiamento climatico è anch'esso un tema difficile. Voi potreste non usare più la macchina o cercare di non utilizzarla da soli. Ma sarebbe tutto inutile se non ci fosse uno sforzo collettivo al riguardo. Chi ha la responsabilità di rendere un tale sforzo possibile e come debbono essere distribuiti i costi ad esso legati?

La vostra riflessione si infittisce e, come è normale che sia, dalle domande specifiche su temi specifici, passate a qualcosa di più

**“ Il concetto di giustizia globale ci ricorda che questi fenomeni hanno una forte connotazione etica e morale, ”**

astratto e generale. Avete cominciato a pensare al concetto stesso di giustizia globale. Secondo l'economista Branko Milanovic, il maggiore determinante delle prospettive di vita di una persona è il luogo di nascita. Ma, si sa, la nascita è un caso. È giusto che la vostra esistenza sia favorita dal caso o si dovrebbe mirare a una qualche forma di eguaglianza di opportunità su scala globale? Più in generale, che tipo di obblighi morali avete nei confronti delle tantissime persone che non arrivano a fine mese ma che vivono fuori dai vostri confini nazionali? Possono tali confini, che sono geografici e politici, cambiare così radicalmente i vostri doveri?

Il mondo globalizzato di oggi, come ci insegna David Held, è fatto di destini che si intersecano in modi sempre più complessi. Il concetto di giustizia globale ci ricorda che questi fenomeni hanno una forte connotazione etica e morale.

# Human Resources la tela del futuro

*Matilde Marandola, Reliance Consulting Group*

**P**arlare di futuro è di per sé difficile. Parlare di Risorse Umane è, se possibile, ancora più complesso. Quanto può mai essere difficile, allora, parlare delle Risorse Umane nel futuro? Trattare di Risorse Umane vuol dire trattare della trama organizzativa delle aziende. Vuol dire parlare di individui che con il loro puzzle relazionale creano clima ed emozioni unici in qualsiasi azienda. Vuol dire parlare di persone che passano i  $\frac{3}{4}$  della loro giornata a lavoro e che sperano in un ambiente sereno, accompagnati dalla tecnologia sempre più forte e da capi sempre più illuminati.

Il futuro delle Risorse Umane è un futuro semirobotizzato, all'insegna della velocità e della prossimità. La tecnologia già oggi non punta all'automatizzazione dei processi, ma ad una comunicazione sempre più rapida, efficace ed inequivocabile. Una comunicazione che fa cultura, dentro e fuori l'Azienda.

La Ricerca e Selezione è oggi sempre più uno strumento di customer retention e in futuro, probabilmente, sarà un vero e proprio strumento di branding per qualsiasi azienda che non vorrà essere solo riconosciuta come un'organizzazione a scopo di lucro, ma considerata un player etico e socialmente responsabile che partecipa attivamente e vicendevolmente alla crescita della società in cui si trova.

L'organizzazione, oggi, è una continua ricerca dell'efficienza ad ogni costo, in sella al destriero della Lean Philosophy, e della lotta agli sfridi e ai tempi mor-

ti. In futuro l'organizzazione, forse, non avrà capi e sarà un inno al vero Self Management, quello del gruppo di pari che raggiungono gli obiettivi senza le briglie del tempo e degli spazi d'ufficio. La valutazione terrà conto delle persone e non più solo dei professionisti clu-

**“ di che tipo di HR Manager ha bisogno la nuova azienda del futuro? ”**

sterizzati in sterili classifiche di produttività. Le persone saranno valutate non solo per il loro operato e il loro comportamento organizzativo, ma anche per l'impatto sociale che avranno al di fuori dell'azienda. Le aziende non più come monadi economico-produttive ma player sociali con i propri dipendenti in veste di brand ambassador.

La funzione HR sarà sempre più strategica. Temi quali la comunicazione, la brand reputation, l'impatto sociale passeranno necessariamente per una funzione che, oggi, è vista con distacco e indifferenza da quelle funzioni "tradizionalmente" più vicine al core business. La strategicità sarà dovuta all'importanza chiave degli uomini e delle donne che saranno chiamati a governare le nuove tecnologie e a gestire un livello di competenze sempre più elevato e sempre meno tecnico.

Le competenze trasversali, domani più di oggi, costituiranno il primo filtro selettivo delle risorse umane nelle aziende. Di nuovo la comunicazione, l'intelligenza emotiva e soprattutto l'intelligenza sociale: quest'ultima, oggi poco ricercata, sarà il fulcro di popolazioni aziendali sempre più multiculturali e multirazziali.

Di che tipo di HR Manager ha bisogno la nuova azienda del futuro? Il nuovo HR Manager dovrà essere una persona con forti valori e un eccellente professionista. Nulla di più banale eppure nulla di più difficile. Il futuro sarà fatto di relazioni e connessioni trasversali ad ogni livello economico e culturale, scandite da una presenza sociale che sarà quasi esclusivamente online. L'offline sarà riservata agli affetti di lungo periodo. L'online scandirà ogni ambito, ogni aspetto dentro e fuori l'azienda, dentro e fuori i nostri spazi vitali e questo necessiterà di competenze trasversali e di un'integrità professionale che oggi cedono il passo a competenze tecniche non ancora date per scontate.

È possibile paragonare il futuro della funzione HR ad una tela di ragno? L'HR Manager catturerà e ingaggerà i dipendenti con strumenti attrattivi? No... speriamo in una tela colorata sulla quale ogni persona che vivrà l'organizzazione con il proprio cuore e il proprio cervello, sceglierà il proprio colore e la propria traccia diversa e personale e solo così verrà fuori un capolavoro...

# IL FINTECH E PMI

## la mappa delle start up italiane

di *Livio Ferraro*, Ufficio Studi e Job Placement - IPE Business School

Il FinTech nasce con l'intento di digitalizzare la finanza per renderla più efficiente attraverso l'utilizzo della tecnologia. Il termine, deriva dall'unione delle parole "Finance" e "Technology" e riguarda la digitalizzazione del sistema bancario e finanziario.

La rilevanza del fenomeno si nota dall'andamento degli investimenti nel settore dal 2008 ad oggi: una crescita costante che registrava valori di partenza pari a 1 miliardo di dollari e raggiunge un picco di 30 miliardi nel 2017. Le previsioni per il triennio successivo non si discostano dal trend e suppongono un ulteriore incremento degli investimenti, che nel 2020 dovrebbero raggiungere quota 46 miliardi di dollari. La rilevanza del fenomeno

di allocazione dei capitali d'investimento, i segmenti dove si sono concentrati gli sforzi in termini di investimenti sono per lo più i **servizi di pagamento** (38%) afferenti a soluzioni tecnologiche per nuovi metodi di pagamento più efficienti, veloci e sicuri sia fra imprese che tra privati e la creazione di **canali di accesso al credito alternativo** come il **social lending** (26%) afferente alla creazione di soluzioni per far interfacciare direttamente due soggetti privati che si scambiano liquidità, nell'ambito di una piattaforma online e tramite un contratto di finanziamento.

Nonostante l'enorme potenziale, in Italia, invece, lo sviluppo del FinTech risulta essere ancora contenuto con investimen-

**SUPPLY CHAIN FINANCE:** insieme di servizi che consentono ad un'impresa di finanziare il proprio Capitale Circolante (crediti, debiti, scorte), mediante l'anticipo di fatture e/o factoring mediante soluzioni innovative quali smobilizzazione scorte o acquisto ordini. Tali servizi aiutano le imprese a risolvere il problema relativo "ai tempi di incasso dei pagamenti" che risultano essere estremamente lunghi, attestandosi su un valore medio globale di 88 giorni rispetto alla media italiana che è pari a 114 giorni.

**SOCIAL LENDING:** insieme di servizi che consentono ad un'impresa di reperire risorse finanziarie a titolo di debito, mettendola direttamente in contatto con potenziali prestatori privati senza intermediazione e mediante una piattaforma online (marketplace). In aggiunta, tali servizi rispondono al principale dilemma per le PMI ossia l'accesso al credito, ostacolato dalle lunghe tempistiche di istruttoria bancaria nonché dalla difficoltà intrinseca di accesso al credito tradizionale.

**INSURTECH:** nasce dalla fusione di due parole "Insurance" e "Technology", e rappresenta l'incontro tra questi due mondi. Con tale termine si intende fare riferimento "all'applicazione delle nuove tecnologie, in particolare quelle digitali, nel settore assicurativo". Le analisi condotte prevedono una crescita consistente delle piattaforme InsurTech nei prossimi anni e indicano che l'offerta di polizze avverrà in maniera sempre più personalizzata, il che apporterà un'importante modifica della catena del valore nel mercato assicurativo (micro-assicurazioni).

Data l'analisi del mercato, l'allocazione dei capitali e la loro modalità di attuazione, emerge che il fenomeno FinTech è in grande ascesa e tutto lascia prevedere una continua crescita nel prossimo triennio. I repentini percorsi di sviluppo del settore impongono agli operatori, in primis quelli bancari, di fronteggiare quest'innovazione onde evitare di rimanere esclusi da quello che è ritenuto il fenomeno caldo di questi ultimi anni.



Fonte: Elaborazione IPE Business School su dati PwC

meno è inoltre confermata da uno studio di PwC che riporta come il 77% degli operatori finanziari globali prevede entro il 2020 l'adozione di innovazioni digitali ai processi finanziari e produttivi mentre l'82% sta valutando partnership con aziende FinTech nei prossimi 12 mesi. Per quanto riguarda la composizione degli investimenti, sono in continua crescita gli investimenti FinTech realizzati tramite Venture Capital (VC) e Corporate Venture Capital, a dimostrazione di un interesse da parte di Banche e Over the Top ad investire nel capitale di rischio di startup innovative.

Per quanto riguarda invece le aree di

ti che si aggirano intorno ai 30 milioni di dollari. La concentrazione di startup nostrane si nota soprattutto in 4 diverse aree.

**CROWDFUNDING:** meccanismo di raccolta fondi attraverso il quale ci si rivolge al pubblico indistinto (crowd), tramite un portale o piattaforma web al fine di reperire somme di denaro per sostenere un progetto di business o meno (funding). L'innovazione che le start up stanno portando consiste nella possibilità di utilizzare un canale web, una piattaforma o un portale, che rende il processo veloce e snello oltre che il mancato utilizzo di intermediari finanziari.

# Identikit Alumni

Chi sono e cosa fanno gli ex allievi della Business School

L'Ufficio Studi dell'IPE ha realizzato una Seconda Indagine sull'occupazione e la mobilità degli Allievi dell'IPE Business School. Grazie ai 494 Alumni

che si sono prestati alla ricerca rispondendo al questionario on line tra giugno e luglio 2017, abbiamo raccolto interessanti dati su Istruzione, Social Background, Place-

ment e Migrazione Intellettuale degli Alumni IPE. Ecco una sintesi dei risultati che trovate pubblicati nel IPE Working Paper n. 16 scaricabile del sito [www.ipeistituto.it](http://www.ipeistituto.it)



Background

**90,8%**  
proviene dalla Campania

**80,1%**  
ha una Laurea in Economia

**63,8%**  
si è laureato alla Federico II di Napoli

**23,3%**  
ha fatto l'Erasmus



Lavoro

**35,7%**  
Consulenza  
**30,5%**  
Industria

**20,3%**  
Banche e Assicurazioni

**13,5%** Banche centrali, Vigilanza, Pa, Università, Terzo settore

**79,9%**  
ha un contratto a tempo indeterminato

**22,9%**  
è manager

**58,9%**  
lavora in una grande azienda

**54,8%**  
lavora più di 8 ore al giorno



Soddisfazione lavorativa

**88%** è pienamente soddisfatto del lavoro che svolge rispetto alle mansioni e al grado di autonomia

**8,4%** si è trasferito all'estero: la Gran Bretagna è la meta preferita.

**In Italia**

**37,5%** vive a Napoli

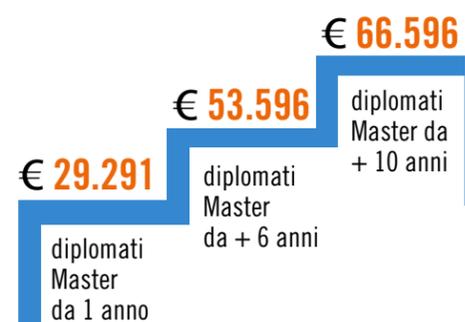
**25,4%** vive a Milano

**21,2%** vive a Roma

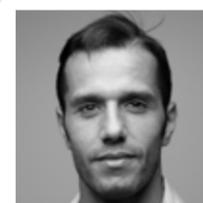


Retribuzione

(annua lorda media inclusi bonus)



# Alumni FOOD



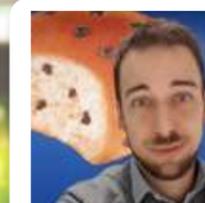
**Federico Cella**  
MIB 2008  
Responsabile Trade Marketing  
La Linea Verde Spa



**Federico Viscosi**  
MFA 2009  
Group Brand Manager  
Kinder Semifreddi  
Ferrero Commerciale Italia



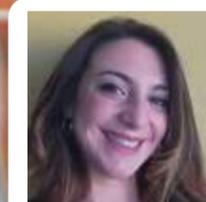
**Roberta Ocone**  
MIB 2018  
Junior Business Controller  
Nestlé Nespresso



**Federico Manotti**  
MIB 2013  
Finance Business Partner  
for Bakery Innovation  
Barilla France



**Claudia Piscopo**  
MIB 2018  
Internal Audit  
La Doria Spa



**Paola Pascarella**  
MIS 2014  
Sales Account  
Anheuser-Busch InBev



**Dario Musella**  
MIS 2017  
Store Account  
Mars Italia

# CHINA

## Andata e ritorno

JIE

primo ex allievo cinese della business school

Il 6 luglio 2018, finalmente ho ottenuto il diploma IPE, non sono più uno studente universitario! Guardando al passato, quest'esperienza mi ha lasciato veramente tantissimi ricordi.

Ho avuto l'onore di essere stato all'IPE prima di entrare al MFA, invitato dal Prof. Ricciardi per tenere una presentazione ai Master sull'economia cinese e le aziende cinesi. Grazie quest'opportunità, ho conosciuto tantissimi allievi dell'IPE, erano così bravi, preparati e curiosi che mi sono trovato subito a mio agio tra loro. Dopo quell'esperienza, ho chiesto al professore di poter diventare, dopo la laurea, anch'io un Allievo IPE. Ha detto di sì, quindi ho deciso di provare. Devo dire che, per uno studente straniero, non è stato facile prendere la decisione di partire per Napoli, perché tra i miei amici nessuno sa cosa succederà, nessuno vuole provare cose nuove, diverse. Per me la distanza invece è

fondamentale imparare nuove cose, comprendere come migliorare. Quindi sono partito! È stata dura all'inizio, ho scelto il Master di Finanza Avanzata con materie tecniche che non avevo mai studiato. Ma la grande difficoltà durante le lezioni è stata soprattutto capire l'italiano. Ogni giorno dopo il Master, studiavo sia le nuove conoscenze tecniche che la lingua italiana. Per fortuna, tutti i miei colleghi sono stati molto gentili e simpatici, mi hanno dato sempre una mano. Grazie a loro non sono rimasto indietro. Le soft skills sono l'ambito in cui l'IPE ci ha dato di più per migliorare il nostro potenziale: ne ho capito l'importanza nella vita e nel lavoro. Infine non dimenticherò mai il nostro gruppo di Project Work. L'IPE mi ha dato tantissimo e sono stato contento di aver fatto questa bellissima esperienza in Italia. Ora ho cominciato il lavoro a Roma e ho un po' nostalgia della vita a Napoli e del periodo all'IPE. In futuro non so se si ricorderanno del primo studente cinese all'IPE ma io di certo mi ricorderò che ho passato un periodo memorabile qui.

Jie Li, MFA 2018



FABRIZIO

al ChinaMed Business Program

La Cina, così lontana culturalmente e geograficamente e pure così presente nelle nostre vite di tutti i giorni. Il CMBP ChinaMed Business Program 2018, l'Executive Program promosso dall'ESCP Europe, mi ha concesso l'opportunità di calarmi appieno per sei settimane nella realtà del popolo cinese, partendo da Beijing passando per la "nuova" e dinamica Chongqing, concludendo il percorso nella porta commerciale della Cina, Guangzhou. Le prime quattro settimane, focalizzate su moduli di Problem Solving & Decision Making, hanno messo a dura prova le capacità decisionali di 35 giovani professionisti provenienti da tutto il mondo. L'alternanza e diversità culturale dei diversi Speakers e dell'audience del CMBP, ha fatto sì che entrassi in contatto con realtà uniche, con diverse connessioni e legami tra il mondo occidentale ed il mondo orientale. In

Cina, la regola numero uno è negoziare dal mattino alla sera, motivo per il quale vengono considerati i Napoletani d'Asia. Un carattere commerciale che rende unico il popolo cinese, arricchito dalle sue contraddizioni, fa sì che la Cina sia uno dei paesi più interessanti al mondo. Un paese dove Capitalismo e Comunismo si muovono alla stessa velocità, dove la tecnologia si frappona a una realtà rurale arretrata, un paese dove l'enorme eccesso di liquidità dell'economia cinese, fa sì che vengano costruite vere e proprie città fantasma, pur di trovare collocazione agli stessi capitali. Ciò fa sì che l'incontrollabile inflazione del mercato immobiliare, stia configurando e gonfiando una bolla speculativa, che a differenza di ciò che si è verificato nel 2008 negli USA, non avrà lo stesso effetto in un'economia ancor più digitale ed interconnessa. A mio giudizio, l'effetto sarà nullo, basti pensare a ciò che si verifica quando una bolla di sapone scoppia nello spazio, ambiente nel quale l'assenza di gravità mitiga l'impatto della stessa. L'unico modo per poter trovare riscontro di queste mie parole? Investite il vostro tempo per un tour del paese più complesso e potente del mondo: la Cina!

Fabrizio Ciaravolo, MIB 2015



**D**zie Dobry Alumni! Ed Ex-Alumni! Vi ricordate di me? Se la risposta a questa domanda è no, mi presento brevemente: Alessandro, orgogliosamente parte del MiS 2013, primo MiS a trionfare al torneo di calcetto dell'IPE! E son qui per raccontarvi la mia esperienza di vita e lavoro all'estero!

Era un caldo 2 Giugno, annata 2016 (un'ottima annata!), giorno in cui mi trasferivo a Varsavia dopo quasi tre anni gioiosamente spesi a Parma, visto che lavoravo nello stabilimento di Gattatico (RE) di Procter and Gamble, prima come Process Engineer e poi come Planning Junior Manager. Vi chiederete: perché Varsavia e la Polonia? P&G aveva iniziato poco tempo prima la centralizzazione di tutte le attività di Planning nell'Hub di Varsavia da poco fondato. A me era stato proposto di essere il primo Italiano a iniziare la transizione delle attività di Planning di Home Care (potranno venirvi in mente Fairy, Vlaka!, Swiffer, Mastro Lindo, Ambipur) verso questo nuovissimo Headquarter. E che dire? Ho accettato l'avventura! P&G mi ha offerto opportunità sempre crescenti;

quanto alla città, Varsavia vive un boom economico pazzesco: tutte le multinazionali hanno portato qui parte dei loro uffici amministrativi e questo fenomeno cresce. Per questo motivo, ho amici di mezzo mondo e al contempo con tutti i napoletani incontrati qui abbiamo fondato un Napoli Club "Varsavia Partenopea"! Questa internazionalizzazione si riflette dal punto di vista commerciale: la ristorazione è tra le più variegate del globo, con la cucina polacca, tra le migliori dell'Europa Centrale, attorniate da migliaia di ristoranti di ogni nazionalità – da quello hawaiano ai tanti locali georgiani, ai gettonati italiani e francesi!). Quello polacco è un popolo meraviglioso – molto più mediterraneo di quello che si potrebbe pensare – le persone hanno tutti i nostri pregi (e i difetti!): ridono tanto, scherzano, amano uscire e bere qualche birra in compagnia, di tanto in tanto si lamentano, in fondo lo facciamo anche noi! E come noi napoletani, sanno rimboccarsi le maniche: questa città ha vissuto tempi duri con la Seconda Guerra Mondiale, da cui è uscita distrutta, ma è rinata più

forte di prima! Oggi Varsavia è una città modernissima, con grattacieli, case nuove e ancora in forte espansione, giovane, verde e divertente; un fiume (la Vistola) che d'estate diventa quasi una località balneare con spiagge e locali notturni all'aperto. Insomma, non si può sperare di meglio! Sarò lieto di portarvi in giro e farvi assaggiare un bel piatto di pierogi, o la migliore tartare della città!



Alessandro Rossi  
Procter & Gamble  
MiS 2013

# McKinsey Be Consulting

NOME: CHIARA

COGNOME: CHIMENTI

CITTÀ DI PROVENIENZA:  
Napoli

MASTER: MFA 2016

POSIZIONE /QUALIFICA/  
AREA PROFESSIONALE:  
(Senior) Business Analyst

AZIENDA: McKinsey &amp; Company

SEDE: Roma

**Dove si trova la tua società?**

57 paesi, in Italia ha sede a Roma e Milano

**Ti piace la città dove lavori?**

Le città cambiano in base ai progetti, qualcuna mi è piaciuta, qualche altra meno.

**Come si lavora nella tua società?**

Non ci si risparmia mai, ognuno lavora al meglio delle proprie possibilità.

**Viaggi per lavoro?**

Sì, ogni settimana.

**Come si svolge il tuo lavoro?**

Si comprendono le esigenze dei clienti, si pensano soluzioni e si implementano.

**Quante ore al giorno lavori?**

Fino ad ora, almeno 12.

**Descrivi la tua giornata lavorativa**

Nessuna giornata è uguale alla precedente, ma quello che non manca mai è il "problem solving" insieme al team, i meeting sia interni sia con il cliente, e poi in base al progetto un mix di analytics, comunicazione e PMO.

**Sei soddisfatta del tuo lavoro?**

Contestualizzandolo rispetto a età e percorso di studi, sono abbastanza

soddisfatta per ora.

**Che consiglio daresti per chi vuole lavorare nella tua società?**

La willingness di per sé, è già tantissimo. Essenziale poi è imparare a porsi e porre domande, mai dare nulla per scontato o ovvio. Per provare ad entrare, suggerisco tanti, tanti, tanti case interview.

**Come sono i tuoi colleghi?**

Per la maggior parte sono amici, e sono persone piene di talento.

**E i tuoi capi?**

Anche.

**Un pregio del tuo lavoro.**

Le opportunità che ti permette di avere, e l'empowerment per far "accadere le cose"

**Un difetto del tuo lavoro.**

Le durate, e a volte anche l'essere sempre in giro pesa un pò.

**Un tuo pregio.**

La determinazione

**Un tuo difetto.**

La poca pazienza

**Riesci a godere del tuo tempo libero?**

Non come vorrei

**Che cosa fai nel tuo tempo libero?**

Cerco di viaggiare, leggere, fare sport, provare attività all'aperto, stare con la mia famiglia, gli amici, tornare nella mia Napoli, e anche dormire.

**Libro preferito.**

Non l'ho ancora letto

**Film preferito.**

Dipende dal mood

**Il sogno nel cassetto.**

Più che nel cassetto, sono in pipeline...(se ne avessi solo uno, non avrei diversificato il rischio).

**Dove si trova la tua società?**

Ha diverse sedi nel mondo, io sono in quella di Milano

**Ti piace la città dove lavori?**

Mi sono abituata a vivere a Milano ed adesso mi piace. È una città facile da vivere che offre tanti eventi e ti permette di coltivare le tue passioni

**Come si lavora nella tua società?**

La mia è una società giovane e abbastanza piccola: questi due aspetti fanno sì che le persone possano avere dei percorsi di crescita "fatti su misura", a differenza delle grandi aziende che tendono invece a standardizzare i career path. In più, essendo ancora in fase di crescita, le persone anche quelle con una seniority più alta sono molto più orientate verso l'innovazione piuttosto che verso l'implementazione di soluzioni "collaudate".

**Viaggi per lavoro?**

Adesso sono stabile a Milano, nei progetti precedenti ho viaggiato in Italia e all'Estero

**Come si svolge il tuo lavoro?**

Fin dall'inizio ho vissuto differenti tipologie di progetto. In tutti i casi però si è trattato di capire le problematiche più o meno evidenti che impattavano il business del cliente e disegnare delle soluzioni che potessero portare dei benefici sia nel breve che nel medio e lungo periodo. È un lavoro molto dinamico e basato sia su evidenze quantitative e qualitative sia sulle relazioni. Questo perché le tue soluzioni devono essere oltre che solide e pertinenti

anche messe in pratica, ed il cliente deve fidarsi di te e del tuo lavoro.

**Quante ore al giorno lavori?**

Almeno 8 ore

**Descrivi la tua giornata lavorativa.**

Ore 9:00 arrivo a lavoro, ore 13:00 pranzo con gli amici, ore 14:00 si torna a lavoro. Non saprei generalizzare le mie attività in questi intervalli di tempo perché variano ogni giorno. Per lavoro ho anche partecipato ad un karaoke con il cliente. Ed è stato superdivertente!

**Sei soddisfatta del tuo lavoro?**

Mi piace. Anche se non salvo vite, sento di fare cose ad alto impatto

**Che consiglio daresti per chi vuole lavorare nella tua società?**

Dimostra di essere proattivo e di saper dare soluzioni nuove. Fallo fin da subito

**Come sono i tuoi colleghi?**

I miei colleghi sono anche i miei amici e ci divertiamo tanto. Oltre al lavoro condividiamo anche interessi extralavorativi. In questo modo le giornate "pesanti" sembrano esserlo un po' meno.

**E i tuoi capi?**

Il mio capo è Alessandro. È un Senior Manager e lavoro con lui da più di un anno. È nuovo nella mia azienda, e per un po' di tempo il nostro team è stato costituito solo da noi due. È divertente e fuori dagli schemi e fa essere così anche me.

**Un pregio del tuo lavoro.**

No routine.

**Un difetto del tuo lavoro.**

Non dormo quanto vorrei.

**Un tuo pregio.**

Spontanea.

**Un tuo difetto.**

Molto spontanea.

**Riesci a godere del tuo tempo libero?**

Coltivo i miei hobby e viaggio quanto desidero. Più volte sono riuscita ad instaurare un rapporto con il cliente grazie ai miei interessi/al mio ultimo viaggio. È essenziale avere anche altri argomenti

**Che cosa fai nel tuo tempo libero?**

Al momento sono completamente assorbita dalla mia nuova casa. Sto ancora scegliendo arredi e quadri ed è un passatempo bellissimo

**Libro preferito.**

I libri di Pennac del ciclo di Malaussène.

**Film preferito.**

Via col Vento

**Il sogno nel cassetto.**

Se lo dico non si avvera.

NOME: ROSSELLA

COGNOME: IANIRO

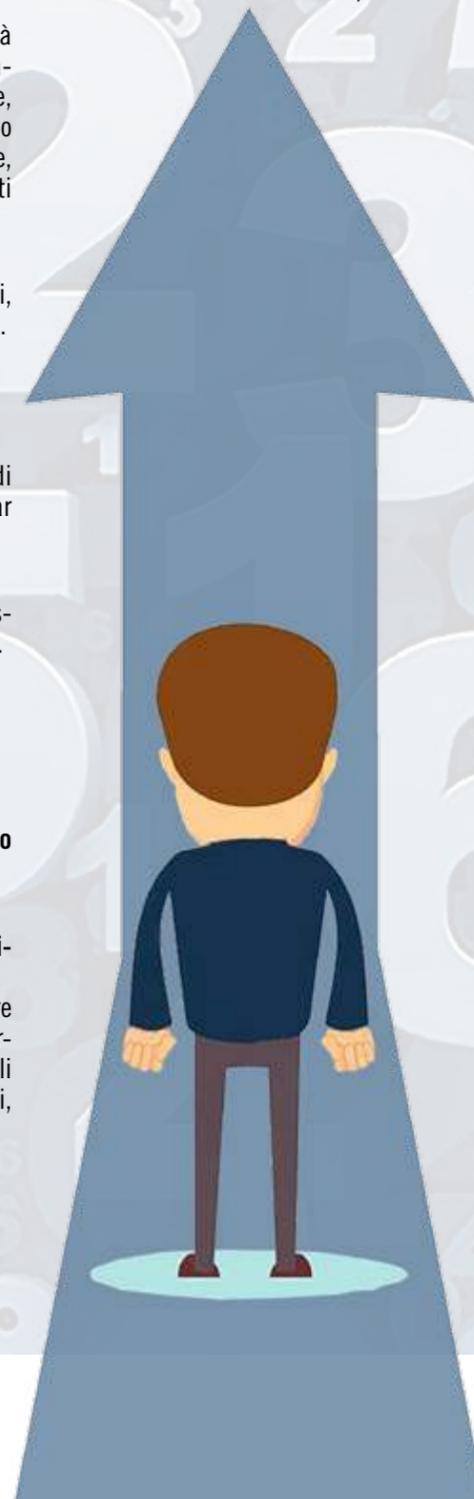
CITTÀ DI PROVENIENZA: Caserta

MASTER: MFA 2016

POSIZIONE/QUALIFICA/  
AREA PROFESSIONALE:  
Consultant in Risk Management  
for Insurance Undertakings

AZIENDA: Be Consulting

SEDE: Milano



# FONDO ALUMNI IPE

*Gli Allievi dei Master che hanno meritato le borse di studio FAI 2018.  
Il FAI è il Fondo costituito dagli ex allievi, oggi rappresenta  
l'iniziativa più importante dell'Associazione.*



## RAFFAELE CALIFANO

24 anni di Napoli. Laurea triennale in Economia delle imprese finanziarie alla Federico II, dove ha conseguito anche laurea magistrale con 110 e lode in Finanza. Lavora presso ObjectWay a Milano.



## LEONARDO CICALA

25 anni di Canosa di Puglia (BT). Laureato in Economia degli intermediari e dei mercati finanziari presso l'Università degli studi di Bari "A. Moro", con una tesi in Metodi matematici per la finanza. Lavora presso Prometeia a Roma nell'area Wealth.



## ALESSIO GARZONE

23 anni di Napoli. Laureato con lode in 'Finanza' presso l'Università Federico II di Napoli. Lavora presso Prometeia a Milano nell'area Risk.



## VINCENZO ACCONCIA

24 anni di Salerno. Laureato alla magistrale di Consulenza e Management Aziendale presso l'Università degli Studi di Salerno. Lavora presso PwC a Roma nell'area Audit.



## MELANIA PRISCO

25 anni di Lusciano (CE). Laureata in Relazioni Internazionali e Analisi di Scenario presso l'Università Federico II di Napoli. Lavora presso BCC Monte Pruno.



## FEDERICA IMPARATO

24 anni di Aversa (CE). Laureata magistrale in Economia Aziendale presso l'Università Federico II di Napoli. Lavora presso EY nell'area Audit.



## FRANCESCA DEL GAUDIO

24 anni di Napoli. Frequenta il secondo anno del corso di laurea magistrale in Marketing e Management Internazionale presso l'Università Parthenope di Napoli. Lavora presso Piazza Italia.



## LUDOVICO SANTOLILLO

25 anni di Avellino. Ha conseguito con il massimo dei voti la Laurea Magistrale in Ingegneria Navale presso l'Università Federico II di Napoli. Lavora presso Fincantieri a Castellammare di Stabia



## GIANMARCO DI MARTINO

Gianmarco Di Martino, 24 anni di Napoli. Laureando presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli, frequentando il corso in Psicologia Clinica. Lavora presso Intesa Sanpaolo.



## MARCO CASILLO

24 anni di Napoli. Ha conseguito la laurea specialistica in Economia Aziendale all'Università degli Studi di Napoli Federico II. Lavora in PwC a Roma nell'area Risk.

# shortbio



## #IPEsocialife a Napoli tra terra e mare

In sintonia con la vision IPE, da quest'anno sono iniziati i primi incontri social dell'Associazione Alumni IPE. Il vero cuore pulsante dell'esperienza IPE è infatti non solo il complesso delle attività didattico-formative offerte ma soprattutto lo sviluppo di un network di amicizie sincere e reali che vadano ben al di là dei banchi universitari. Per questo motivo gli ex alunni, che ormai vivono in varie parti d'Italia e non solo, si sono riuniti, e continueranno a farlo, non più davanti ad un libro o insieme per una cena ma

anche impugnando una zappa o un remo. È proprio quanto è successo in questi ultimi mesi: come al Primo Maggio quando diversi alumni e lo staff IPE si sono regalati una piacevole giornata tra il verde delle colline di Posillipo di Napoli assaggiando i prodotti locali offerti dalla campagna. Gli orti urbani di Posillipo sono stati la cornice ideale sia per rilassarsi sotto il sole che per scambiarsi il bagaglio di esperienze che ciascun ex Allievo ha raccolto nel suo percorso lavorativo. Ma le nuove attività non si sono fermate qui!

Dalla terra al mare, prese le pagaie e la crema solare, i ragazzi si sono avventurati in kayak per il mare di Posillipo, stavolta per scoprire ed ammirare le bellezze naturalistiche e storiche delle tante insenature della costa napoletana. Il Palazzo degli Spiriti, la Gaiola, Nisida e Trentaremi sono diventate così le nuove aule dove imparare qualcosa di nuovo, qualcosa che va oltre lo studio, il valore della amicizia (IPE).

*Sergio Aliberti, MFA 2015*

# Auguri di Natale



Il rituale aperitivo natalizio promosso dall'Associazione Alumni si è tenuto quest'anno il 23 dicembre all'IPE nella sede alla Riviera di Chiaia e ha visto riuniti gli ex Allievi e lo staff IPE. L'evento, come di consueto, si è aperto con la riunione fra tutti gli ex Allievi, i docenti, i tutor, il Presidente dell'Associazione Gaetano Vecchione e altri membri dello staff IPE che, insieme ad alcune figure di rilievo nel contesto imprenditoriale ed accademico, hanno discusso di tematiche relative all'attualità, delle prospettive di sviluppo professionale per gli Alumni e dei progetti futuri che interessano l'Istituto, come "IPE 2020" o l'estensione dell'offerta formativa prevista per l'anno accademico 2018/2019. Successivamente sono state rinnovate le cariche, fra le quali quella di Presidente dell'Associazione Gaetano Vecchione e si è discusso dei principi che da sempre guidano l'Associazione e del

suo impegno messo in campo sia a sostegno degli ex studenti, con l'erogazione di borse di studio a copertura totale dei corsi, sia del territorio in cui essa è inserita, attraverso progetti in ambito sociale e ambientale. La serata si è conclusa in terrazza, dove si è tenuto l'aperitivo di fine anno. Era tutto illuminato, con tavoli imbanditi, l'atmosfera natalizia e i nostri tutor lì ad accoglierci, proprio come accadeva tutti i giorni, tuttavia stavolta ho provato un qualcosa di diverso nel vedere tutti quei ragazzi, ex Allievi. Da Allievo in corso, ero un po' intimorito e allo stesso tempo sognavo ad occhi aperti nel vedere quei professionisti, amici riuniti. Alcuni si erano realizzati, altri inseguivano sogni, altri ancora coltivavano progetti, ma erano tutti legati da un filo comune: la passione e il forte entusiasmo che contraddistingue tutti gli studenti "targati IPE". Questa mia sensazione e il leggero imbarazzo iniziale sono stati subito spazzati via grazie all'aiuto soprattutto di Andrea, Gaetano e Livio che non hanno esitato a presentarci ai numerosi ex Allievi presenti all'evento i quali ci hanno messo subito a nostro agio.

È stato un momento fondamentale durante il quale abbiamo avuto modo di ascoltare le loro testimonianze, di raccontarci, di parlare dei nostri sogni nel cassetto e di fare domande talvolta anche personali a quei ragazzi che prima di noi avevano condiviso l'esperienza didattica e umana offerta dall'IPE e che ora si ritrovavano a lavorare in tutta Italia e nei settori più diversi. L'aria che ho respirato non è stata quella di un semplice aperitivo tra amici, nel quale si parla del più o del meno magari scambiandosi frasi di circostanza; mi sono sentito davvero a casa, come in una seconda famiglia ed ho capito che nulla era stato lasciato al caso,

che quell'evento era stato fatto anche e soprattutto per noi alunni appena entrati. Per me è questo, più di altri, il punto di forza che accompagna l'IPE: le persone e il senso di appartenenza che esse ti trasmettono, la componente umana che va oltre la preparazione tecnica, la consapevolezza di essere parte di un network vivo, che funziona e che è capace di creare e mantenere vivi i legami, anche tra persone che intraprenderanno, in un modo o nell'altro, percorsi differenti. Ciò che mi resta a termine della mia esperienza è senza dubbio l'orgoglio di far parte di questo team e la voglia di guardare al futuro con l'entusiasmo che ci è stato trasmesso durante tutti questi mesi. È stato un percorso intenso e impegnativo che mi ha dato tanto e ad oggi sono consapevole di poter affrontare tutte le sfide che mi aspettano in piena serenità, insieme ad una nuova famiglia su cui poter contare.

*Vincenzo Acconcia, MiB 2018*



**CONGRATULAZIONI AGLI SPOSI  
DELLA BUSINESS SCHOOL**

**Cristina Faro & Emanuele Renzullo**  
MFA 2015

**Alessia Moria & Francesco Rinaldi**  
MiS 2012 MFA 2013

**Luca Petroni & Fabrizia Orsillo**  
MiB 2011



# Alumni Reunion 2018

L'Associazione Alumni IPE (AAI) negli ultimi anni ha ampliato la propria rete di contatti fino ad espandersi in diverse città. Sono quindi nati i chapter, gruppi territoriali, attraverso i quali gli Alumni in tutta Italia e in vari paesi del mondo possono essere sempre connessi.

Il valore dell'Associazione risiede nel suo network, **una community di oltre 400 Alumni associati**, grazie ai quali sono oggi attivi quattro chapter in Italia, ed uno all'estero. Un gruppo di professionisti cittadini del mondo, un network relazionale, attivo ed in continua crescita.

L'obiettivo dei chapter è lo scambio professionale di conoscenze e di esperienze, creare occasioni di incontro, nonché mantenere un legame tra l'Associazione e gli Alumni che risiedono fuori Napoli.

I **chapter**, inoltre, diventano anche un punto di riferimento importante in grado di fornire sostegno e assistenza, stringere legami e collaborazioni tra gli Alumni e la propria zona geografica. Tutti gli associati possono partecipare alla crescita del proprio chapter di appartenenza, o contribuire all'apertura di nuovi comitati in altre sedi. Ogni ex allievo può collaborare con i referenti locali per organizzare iniziative, intercettare nuovi Alumni, proporre nuove idee per far crescere la community locale e sensibilizzarla per il sostegno dell'Associazione. Per ogni chapter vengono organizzate, infatti, reunion annuali, incontri e momenti di networking.

Diventando membro di un comitato locale avrai la possibilità di condividere interessi, informazioni preziose sul tessuto economico e culturale della tua area e avrai l'opportunità di prendere parte agli eventi dell'associazione ed a tutti gli appuntamenti. Ogni chapter rappresenta un tassello importante per concorrere ad esportare i **valori del mondo IPE**, sviluppare il senso di appartenenza e l'unione tra gli ex allievi, contribuendo in modo concreto a diffondere con orgoglio i valori del **Mezzogiorno d'Italia** rendendolo un propulsore di competenze e abilità.

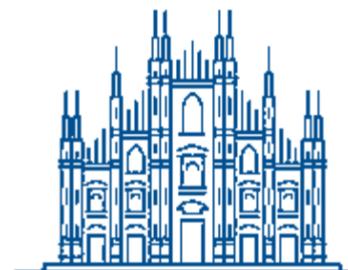


## BOLOGNA

18 Marzo 2018

## MILANO

15 Maggio 2018



## LONDRA

13 Giugno 2018

## ROMA

24 Ottobre 2018



## TORINO

8 Novembre 2018



# Premio Alumni a Lello Esposito

Melania Prisco, MHR 2018

**E'** stato il suggestivo Collegio Universitario Villalta ad ospitare il "Premio Alumni IPE 2018". Il 9 giugno in via Martucci veterani, neoassunti e matricole dei Master della business school hanno preso parte all'evento, incontrandosi, condividendo esperienze, raccontando viaggi lavorativi intrapresi o in procinto di essere vissuti. L'aula magna del college ha accolto l'artista Lello Esposito, insignendolo del Premio che ogni anno viene riconosciuto dall'Associazione Alumni IPE a persona-

lità di spicco, il cui operato abbia contribuito all'arricchimento culturale e valoriale della società. Il talento di Esposito ha toccato e vivificato città come Madrid, Parigi, Milano, New York, affascinando i più grandi collezionisti mondiali, ma l'"artista che viene dal popolo", come lui ama definirsi, ha poi sempre fatto ritorno a Napoli per lavorare sui caratteri più rappresentativi della città e della sua tradizione e per rovesciarli a suo modo più volte, in un processo di creazione e metamorfosi, tra dei Pulcinella che ab-

bandonano gli spaghetti per darsi al cibo turco, cinese, libanese, coreano ed altri, meno fannulloni, che maneggiano libri. Quella sera il pittore e scultore ha illustrato i tratti magici del suo laboratorio a Palazzo Sansevero, presentando un video descrittivo della sua passione diventata lavoro a tutti gli effetti, suscitando plauso e ammirazione in tutti i presenti: la sua testimonianza ha rievocato in molti l'esperienza condivisa da Massimo Troisi, che aveva confessato di riuscire a percepire "gli odori della sua anima" entran-

## LELLO ESPOSITO

Nato a Napoli nel 1957, è scultore e pittore, da circa trenta anni lavora sulla città di Napoli ed i suoi simboli sono Pulcinella, la maschera, l'uovo, il teschio, il vulcano, il cavallo, San Gennaro e il corno nelle varie possibili metamorfosi. Vive e lavora tra Napoli e New York ed ama definirsi "artista di culto" per l'indagine portata avanti sugli archetipi, sui simboli della città, sull'immaginario culturale che dal profondo emergono in superficie, vengono restituiti ed assumono nuove forme e raffigurazioni, contribuendo significativamente alle nuove interpretazioni della tradizione, indispensabile per ogni forma di sperimentazione artistica e culturale. Ha coniugato la passione totale per l'arte e per Napoli, diventandone indubbiamente un artista rappresentativo e fortemente riconoscibile. Il suo lavoro è noto in Italia e all'estero dove ha esposto in numerose mostre.



do nell'atelier dell'amico Lello. L'alta organizzazione che ha caratterizzato l'appuntamento a Villalta è stata assicurata da un'efficace divisione di ruoli tra i nuovi alunni, alcuni dei quali posti all'accoglienza, altri alla vigilanza in giardino. La terrazza della residenza è divenuta teatro di un ricco aperitivo, seguito alla premiazione e, al cospetto di un tramonto che ha funto da scenografia naturale, storie, risate e scatti hanno scandito il tempo nella calda serata napoletana.



La piacevole atmosfera è stata rappresentativa dell'accoglienza che l'IPE riserva ai suoi studenti, guidandoli nella pianificazione e nel raggiungimento di obiettivi attraverso una preparazione di alto livello, fornendo sostegno, ascolto e supporto. Accompagnati da quello che può essere definito un "amabile rigore", tipico del buon padre di famiglia, gli allievi sono in grado di rispondere prontamente alle sfide sempre più avvincenti presentate dal mercato del lavoro, com'è dimostrato dall'altissimo tasso di placement garantito dai master.

Cultura, entusiasmo ma anche tanto spirito di collaborazione e di unione animano la business school ed è anche per questo che rivedersi suscita gioia, così come essere accolti nella famiglia, che si spera diventi di anno in anno sempre più IPE(r)!

## Albo dei premiati

- 2006 MARCO PAGANO**  
Università di Napoli Federico II
- 2007 FERNANDO NAPOLITANO**  
Italian Business and Investment Initiative
- 2008 BRUNO SICILIANO**  
Università di Napoli Federico II
- 2009 CRISTIANA COPPOLA**  
Imprenditrice
- 2010 ENNIO CASSETTA**  
Università di Napoli Federico II
- 2011 CARLO PONTECORVO**  
L. G. R. Holding SpA
- 2012 ERNESTO ALBANESE**  
"L'altra Napoli Onlus"
- 2013 STEFANIA BRANCACCIO**  
Coelmo Srl
- 2014 ANDREA BALLABIO**  
Università di Napoli Federico II e TIGEM
- 2015 ANTONIO D'AMATO**  
Gruppo Seda
- 2016 ADRIANO GIANNOLA**  
Università di Napoli Federico II
- 2017 EMANUELE GRIMALDI**  
Gruppo Grimaldi

# TRIONFA **MiB** AL TROFEO ALUMNI 2018



È una calda mattinata di giugno, quando i ragazzi dei Master IPE raggiungono il campetto di calcio dell'Istituto Sacro Cuore, per dare vita all'annuale edizione del Trofeo Alumni, occasione per rafforzare lo spirito di collaborazione e cimentarsi in una divertente giornata di sport. I volti tesi, provati dalle tante ore passate al lavoro per la realizzazione degli annuali Project Work, le gambe pesanti che hanno accumulato chilometri per raggiungere Milano e Roma e sostenere i tanto agognati e temuti colloqui. Tutto va in pausa. Oggi si stacca. Oggi si partecipa al Trofeo Alumni. Anche quest'anno, come da tradizione, si è svolta l'annuale edizione del Trofeo Alumni, occasione per rafforzare lo spirito di collaborazione e cimentarsi in una divertente giornata di sport. I ragazzi dei Master, impegnati più che mai tra colloqui individuali e Project Work, abbandonano momentaneamente i propri impegni per far festa e celebrare il loro lungo percorso che volge verso la conclusione. Quella che ormai è la tredicesima edizione del trofeo presenta un'innovazione nel programma. Infatti, per la prima volta il torneo è strutturato in due gironi, composti ognuno da 3 squadre. Il Master in Finanza presenta 2 selezioni, MFA I e MFA II, alle quali si aggiungono MIB, MIS, una selezione di ex alunni dell'edizione del Master in Shipping del 2017, e la squadra Staff IPE, quest'ultima composta da di-



pendenti e collaboratori dell'IPE. Il girone A ha avuto come protagonista la squadra MFA I, che ha conquistato 6 punti su 6. Alle spalle MIB e MIS17 hanno terminato il girone ex aequo, dando vita ad un'ulteriore partita di spareggio che ha determinato il successo, ed il conseguente passaggio del turno, della squadra MIB. Il girone B è stato dominato dalla squadra Staff IPE che ha vinto entrambe le partite in maniera netta. Seconda, la squadra MFA II che ha conquistato il passaggio del turno. MIS chiude il torneo con due sconfitte. La prima semifinale, il derby del Master in Finanza,

è stata vinta da MFA I, mentre nella seconda semifinale lo Staff IPE è stato battuto di misura dalla squadra MIB. Grandi emozioni e grande tifo da parte di tutte le squadre precedentemente eliminate durante la finale, combattuta e vinta con merito dalla squadra MIB.

Dopo 3 anni, il torneo è tornato quindi nelle mani del Master in Bilancio che, dopo aver rischiato forte-

mente l'eliminazione durante il girone, è rientrato in gara ed ha vinto in successione semifinale e finale, alzando la coppa.

*Davide Leombruno  
Tutor MFA, 2018*

## COPPA ALUMNI 2018

### SEMIFINALI

MFA 1 '18 - MFA 2 '18

MiB '18 - STAFF IPE

### FINALE

MFA 1 '18 - MIB '18

## ALBO D'ORO

ANNO	SQUADRA
2006	Docenti IPE
2007	Docenti IPE
2008	MFA '08
2009	MiB '09
2010	MiB '10
2011	MFA '11
2012	MiB '12
2013	MiS '13
2014	MiS '14
2015	MiB '15
2016	MiS '16
2017	MFA '17
2018	MiB '18





# ETICAMP 2018 senza fallimento non c'è crescita

Nel girotondo di colloqui, esami e *project work*, tra incertezze e paure che hanno, inevitabilmente, dei ragazzi che stanno per fare il salto nel buio del mondo del lavoro, l'EtiCamp 2018 interviene con necessaria e dovuta prepotenza: ci si prende un giorno intero per stare insieme, al di fuori del contesto della *Business School*, per condividere e condividersi, cullare le relazioni createsi, scrutare meglio noi stessi e i nostri compagni di viaggio. Riflettere su che punto si è del percorso, dove stiamo andando, a che velocità. Se navighiamo a vista oppure abbiamo bussola e mappe pronte all'uso. Una giornata in cui prendere i colleghi, le ansie e le paure e dare loro colore e luce diversi, nella splendida cornice di Casa Tolentino. Il senso della giornata è tutto qui: acquisire basi umane più solide per imparare a camminare nel buio; creare, modellare e plasmare le nostre fondamenta, i nostri valori, quelli che inevitabilmente determineranno chi saremo e vorremo essere nel mondo. Saremo intransigenti bilance di noi stessi, soppesando, scartando, abbracciando, ingoiando rospi. "Non faremo prigionieri". Cosa portare a casa, allora, da queste ore insieme? La preziosa testimonianza di vita del Partner di McKinsey Stefano Napoletano, ha come tema centrale la passione per quello che si fa, il ruolo non banale della fortuna in un percorso professionale, e il saper cogliere i segnali, nonché "unire i puntini". Il succo della giornata – fatta anche di un pranzo insieme e di un *business case* di gruppo sull'etica quale motore primo e ultimo è riassumibile in 6 concetti fondamentali, elencati dal professor Ricciardi. Un monito per chi scrive, un consiglio (semmai ce ne fosse bisogno) per chi legge, e un invito spassionato per chi occuperà le aule dei Master:

- integrità;
- amore per il silenzio;
- spirito critico;
- non rimanere mai da soli;
- prudenza;
- fallimento.

Quest'ultimo punto, secondo il parere di chi scrive, è l'insegnamento più grande da fare proprio. Nella lingua tedesca ci sono due parole per dire "esperienza": *erlebnis*, quando ti succede qualcosa, ne "fai esperienza"; ed *erfahrung* (da *fahren*, andare), quando trasformi quello che ti succede in una forma di saggezza. Sfumature di significato, talvolta bellamente ignorabili, che racchiudono un senso più autentico e profondo. Ecco, fallire aiuta a trasformare l'*Erlebnis* in *Erfahrung*. Ciò non è scontato, tantomeno facile. Quando sarete lontani da casa e dagli affetti, quando vi avranno rimproverato per un

errore a lavoro, quando vi faranno un torto, quando raccoglierete meno di quanto seminato, quando vi sentirete da buttare perché non in grado di fare una cosa, oppure inadeguati: diffidate dal sentiero battuto, dalle scorciatoie, e dalla cultura della perfezione; senza fallimento non c'è apprendimento, senza apprendimento non c'è crescita. Tutti cadiamo: la differenza la farà sempre il modo in cui ci si rialza e si reagisce, nel modo in cui si trasforma la lezione in azione; l'*Erlebnis* in *Erfahrung*. Non abbiate paura di fare e di stare in quel che fate. Il resto verrà da sé.

Paolo Oliva, MiB 2018



# Dream Coach

Ex allievi a servizio degli studenti delle scuole superiori

**L**'IPE Business School mi ha insegnato tanto, umanamente e professionalmente. Non solo mi ha dato gli strumenti per entrare a piccoli passi nel mondo del lavoro, ma mi ha aiutata molto a comprendere che le conoscenze ed esperienze maturate durante gli anni di studio in ambito economico potessero servire agli altri, nel mio caso ai ragazzi del liceo nel loro percorso di alternanza scuola/lavoro. Quest'anno la Business School ha lanciato agli Allievi dei Master la proposta di una "banca del tempo": sarebbero stati presentati in aula diversi progetti di volontariato e ciascuno avrebbe potuto sceglierne uno donando delle ore di impegno. Quando ci è stato presentato il progetto "Impresa in azione" di JA Italia, molti pensieri mi sono

va tanto ad un primo giorno di scuola: la stessa sensazione di spaesamento di quando non sai a cosa vai incontro e non ti senti all'altezza della situazione. Mi è bastato incontrare i ragazzi della IV F dell'Istituto Istruzione Superiore Carlo Levi di Portici per rendermi conto che quello fosse proprio il posto giusto. I ragazzi hanno iniziato con il raccontarmi la loro idea: avevano pensato di mettere in piedi una società di consulenza online e di chiamarla "Think for design". Durante i nostri incontri erano così felici di chiedermi consigli, così curiosi di imparare qualcosa di nuovo: "Professoressa, vuole guardare com'è bello il nostro sito?" Ed improvvisamente, insieme a sentirmi molto vecchia per il "lei", mi sono sentita così felice di far parte di quel capolavoro rea-



venuti in mente: in che modo potrò contribuire a tutto questo? Come posso aiutare dei ragazzi liceali con le mie conoscenze? Non avevo mai aderito ad un progetto di questo tipo, non ne conoscevo l'esistenza, ma qualcosa mi diceva che nessun impegno mi avrebbe impedito di parteciparvi. Il progetto di JA Italia consiste nel supportare ed accompagnare i ragazzi di terzo e quarto liceo nella creazione di un proprio business. Non si tratta di un'ipotesi di business, uno scenario fittizio, ma di un'idea da poter effettivamente rendere concreta. In breve, "usare il proprio network di conoscenze, le proprie doti e darsi da fare il più possibile per creare qualcosa di unico". Questo mi ha emozionata e mi ha spronata ad aderire al progetto: volevo anche io essere parte di quella unicità, volevo assumermi questa responsabilità. Il primo giorno come "Dream Coach" somiglia-

lizzato solo con le loro forze. A maggio si sarebbe dovuta tenere la competizione e i ragazzi hanno voluto che andassi a trovarli e li supportassi. Così quella mattina del 30 maggio sono andata da loro e li ho visti tutti impegnati a ripetere la presentazione del progetto che avrebbero dovuto presentare alla giuria. Quando sono andata via e li ho salutati, i loro ringraziamenti mi hanno emozionata ed ho avuto la consapevolezza di un grande insegnamento: nessuno nasce all'altezza delle situazioni, ma non bisogna mai spaventarsi di buttarsi a capofitto in qualcosa di nuovo, in qualcosa che aiuti ad uscire dalla famosissima comfort zone e a superare i propri limiti. E ringrazio JA Italia per avermi aiutata ad imparare ad essere guida di un gruppo di ragazzi convinti ed consapevoli di voler fare la differenza.

**Raffaella Bianco, MiB 2018**

# Artefici del proprio destino?

Enzo Arborea, Docente di Business Ethics, IPE Business School

**G**ennaro ha 41 anni. Dopo aver concluso il liceo a Napoli, ha studiato in Bocconi a Milano. Dopo i primi anni di lavoro in una società di consulenza strategica, ha frequentato l'MBA alla Columbia University, proseguendo l'esperienza professionale in finanza, nel mondo degli hedge fund, sempre negli USA. È poi approdato in una primaria società nel settore dei prodotti e dei servizi per i giochi e le scommesse e infine nel settore healthcare. Nel frattempo ha spostato Susan, una ragazza americana, musicoterapista. Dopo 11 anni di matrimonio e 5 figli che godono di ottima salute, Gennaro conduce una vita veramente felice e realizzata.

Ettore ha 41 anni. Dopo gli studi in ingegneria aerospaziale è entrato nell'azienda dei suoi sogni dedicandosi a un progetto innovativo nell'ambito aeronautico. Dopo il matrimonio con Carla, hanno vissuto all'estero per alcuni anni. Rientrati in Italia con tre figli e dopo alcuni anni felici, nella vita di Ettore e Carla qualcosa è cambiato a causa di alcune circostanze esterne.

Ettore oggi vive un momento di grande difficoltà: le tensioni sul lavoro sono laceranti; il dialogo con Carla è diventato tutto d'un tratto estremamente problematico; uno dei figli ha problemi molto seri legati alla crescita. "Mi sento cadere lungo un baratro e non so dove aggrapparmi", mi ha confidato l'altro giorno.

Ettore e Gennaro hanno ricevuto una formazione analoga e hanno avuto analoghe opportunità nella vita. Entrambi hanno profuso tutte le loro migliori energie per cercare di creare una famiglia felice e per maturare una posizione professionale di successo... ma gli esiti sono ad oggi molto diversi.

Nel mondo della formazione sono abituali slogan del tipo: "diventa ciò che sei", "nella vita raccogli ciò che semini", "l'unica persona che sei destinato a diventare è la persona

che decidi di essere", "puoi diventare ciò che vuoi", "io non sono un prodotto della mia situazione; io sono un prodotto delle mie decisioni". Ma è proprio così? Siamo ve-

**“ quando la vita ci mette dinanzi alla durezza di alcune circostanze abbiamo bisogno di ancoraggi solidi per dare quella risposta che corrisponde alla profonda identità dell'essere umano ”**

ramente e pienamente artefici del nostro destino o, a volte, siamo solo vittime del destino? Che cosa ci chiede la vita? Molto dipende dalle nostre scelte, dalle nostre decisioni, ma a volte il bivio di un'intera esistenza si gioca davanti alle porte di una metropolitana

che ci si chiudono davanti impendendoci di prendere quel treno. E allora? Vale la pena investire risorse, energie, tempo se poi basta un attimo, o un cambiamento di circostanze esterne, perché tutto vada in fumo? A che cosa ci si può aggrappare quando si ha la sensazione di precipitare in un baratro oscuro?

In condizioni ordinarie, insistere sullo sviluppo delle soft-skills è di importanza cruciale per la costruzione di una vita personale, familiare, professionale e sociale "felice". Ma quando la vita ci mette dinanzi alla durezza di alcune circostanze o davanti a eventi drammatici, abbiamo bisogno di ancoraggi solidi, di hard skills, per dare quella risposta che corrisponde alla profonda identità dell'essere umano. La domanda di senso e la ricerca instancabile della verità sono attitudini robuste che possono offrirci quell'appiglio fermo e sicuro che ci consente di superare quei crepacci insidiosi che la dinamica dell'esistenza prima o poi ci mette davanti e poter essere anche allora artefici del nostro destino.

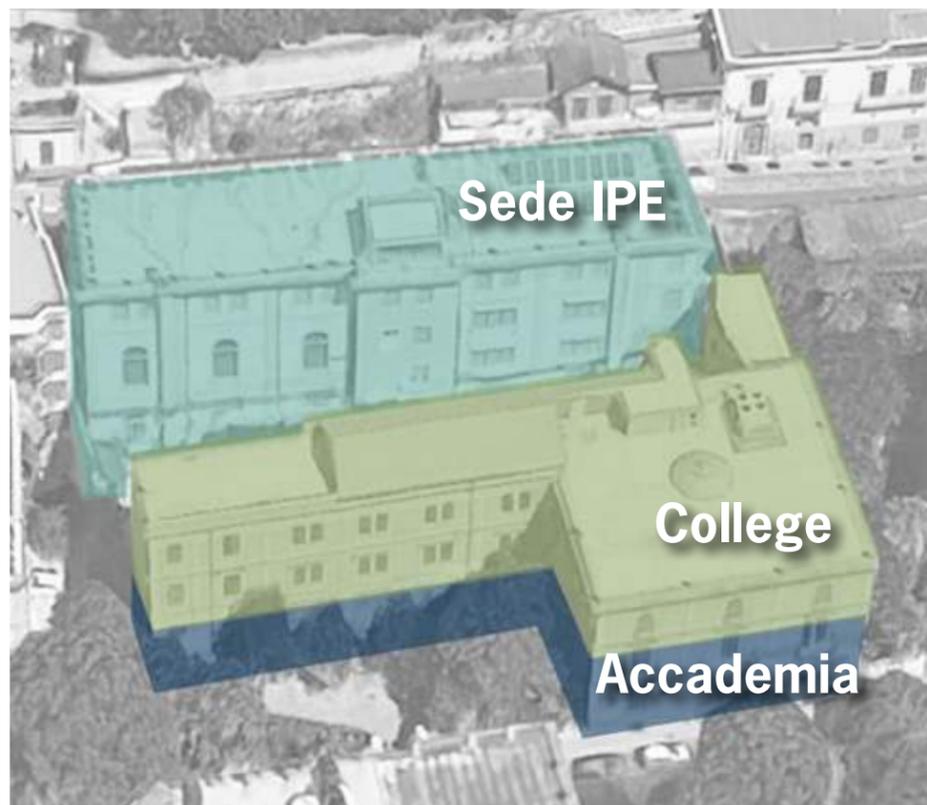
# IPE 2020 inaugurato il Colledge

*Nel 2019 al via i lavori della nuova sede dell'IPE Business School*

**A**pre il nuovo Collegio Monterone, rinnovato nella struttura ma sempre con la stessa mission: far sentire a casa chi viene a studiare a Napoli.

Dopo un anno di lavori, trova la conclusione la prima fase del grande progetto IPE2020 che porta a termine la parte residenziale rivolta all'accoglienza degli studenti fuorisede: il Colledge. Cambia il nome perché cambia lo stile di vita; all'interno della Monterone sarà possibile vivere in un contesto familiare mantenendo più ampi spazi di autonomia. Ogni studente sceglie tra camera singola e doppia, avrà le chiavi di casa e libero accesso all'uso della cucina e della lavanderia. Inoltre, sono stati totalmente rinnovati i luoghi della vita comune, punto forte per chi sceglie la sistemazione in collegio, riconsegnando a tutti gli ospiti le aule studio, le biblioteche, il soggiorno e il terrazzo.

Come fortunatamente accade, si può dire che Monterone cambia nella forma ma non nella sostanza; infatti, resta identico lo spirito che anima i collegi universitari di merito gestiti dall'IPE e il desiderio di offrire una possibilità di crescita e formazione integrale della persona. L'offerta formativa è costituita dai corsi dell'Accademia IPE, da un calendario di incontri con ospite (personalità del mondo del lavoro e dell'impresa), winter e summer school, percorsi personalizzati di tutorato accademico e orientamento al lavoro. Resta intatto il sistema di facilitazioni economiche per permettere un ampio accesso al Collegio: borse di studio per reddito e per merito, conven-



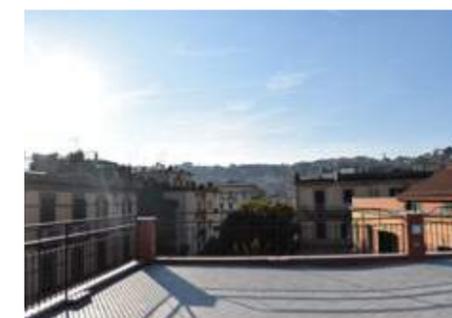
zioni con INPS, ENPAM e Università, borse speciali per studenti stranieri e dei Master della Business school.

Questo nuovo anno accademico ripaga i disagi di quello passato: tornano a regime i posti messi a concorso per l'ammissione e gli ospiti si riappropriano di tutti gli spazi della casa per vivere a pieno il senso della residenza come luogo di scambio e condivisione, perché Monterone non ha mai offerto solo un posto per dormire ma un'opportunità agli studenti fuorisede di rendere ancor più proficuo il loro soggiorno napoletano, affiancando il percorso universitario con

un progetto culturale per uno sviluppo pieno della persona e della personalità.

Aver rispettato le scadenze e chiuso il cantiere nei tempi previsti dà fiducia adesso che comincia la seconda parte dei lavori che riguarderà la nuova sede dell'IPE e della Business school. Nel 2020, a conclusione del progetto, nascerà il nuovo polo dell'alta formazione a Napoli, atteso con entusiasmo da tutte le persone che a vario titolo hanno conosciuto l'IPE in questi anni e credono nelle attività che porta avanti con successo.

**Simona Zimbardi,**  
*Collegi Universitari IPE*



# PRIME EDIZIONI, PRIME IMPRESSIONI

## Marketing +

Master in Marketing | Digital, Retail & Sales

**P**rimo giorno di Master. Era da tanto che non mi svegliavo all'alba, essendo una ritardataria cronica il primo giorno chiedo a mio padre di accompagnarmi in macchina per evitare i mezzi pubblici. Non sono agitata, ma solo tanto curiosa di iniziare questa nuova esperienza. Giù al portone d'ingresso c'è l'incontro con gli altri alunni, ovviamente gran parte della curiosità riguarda loro, le persone con cui trascorrerò nove ore al giorno, cinque giorni su sette, per i prossimi sei mesi. Il clima è di euforia, tutti sono felici di essere stati selezionati e qualcuno è incredulo, c'è tanta voglia di iniziare. Molti sono facce note, ci siamo già incontrati alle selezioni e con alcuni di loro ho parlato in quella occasione, mi sono fatta più o meno un'idea di ciascuno e già immagino con chi andrò un po' più d'accordo e con chi meno. Le prime chiacchiere riguardano l'abbigliamento, siamo tutti consapevoli che il "dress code" dell'Ipe è molto formale, e sicuramente nessuno di noi sarà impeccabile. Ore 9.30, entriamo in aula, c'è la presentazio-

ne dei professori e dello staff e poi la nostra. Il primo giorno passa molto velocemente. Ovviamente ci sono molti dubbi, mi chiedo se ho fatto la scelta giusta, se questo percorso mi sarà utile per raggiungere gli obiettivi professionali che ho, se avrei potuto intraprendere altre strade... i pensieri sono tanti. Giorno dopo giorno mi abituo sempre più all'abbigliamento e all'ambiente, è un po' come tornare a scuola. Iniziamo ad incontrare diversi professori e l'impressione è solo positiva. Ognuno di loro è completamente differente, nel metodo e nella personalità, da ciascun altro e se da un lato potrebbe sembrare una fonte di confusione, in realtà mi fa piacere confrontarmi con metodi differenti perché sono sicura che ognuno sarà in grado di darmi uno strumento diverso per affrontare il mondo del lavoro. Quello che hanno in comune è di farci sentire una bella responsabilità sulle spalle: "Questa è la prima edizione del Master in Marketing", "Siete il progetto pilota", "Se il master avrà successo dipenderà solo da voi e dal vostro

impegno", mi sale un po' d'ansia ma resto fiduciosa. Giorno dopo giorno i dubbi iniziali si affievoliscono, sono sempre più convinta che questo percorso mi aiuterà tantissimo nella formazione professionale e soprattutto personale. Ogni giorno ho la conferma che ho fatto la scelta giusta, sto studiando ciò che più mi piace, ho la possibilità di avere tanti professori con diverse esperienze e di prendere il meglio da ciascuno di loro. Le giornate sono lunghe, ma il tempo trascorso in aula sembra volare. Le lezioni sono scorrevoli, inizio a prendere dimestichezza con i team work, è uno stimolo continuo. Sto iniziando ad incontrare tanti imprenditori, esperti di Marketing, che con le loro testimonianze mi aiutano a comprendere meglio questo mondo e soprattutto mi tengono con i piedi per terra. Non c'è motivo di preoccuparsi, devo solo dare il massimo in questo percorso, è l'ultimo giro di boa prima di tuffarmi nel mondo del lavoro.

*Martina Liccardo, MiM 2019*



## Human Resources 4.0

Master in HR & Social recruiting, Sviluppo e Gestione dei talenti

**I**l Master in HR e Social Recruiting, ha l'obiettivo di formare professionisti esperti di processi di selezione, gestione e valutazione delle Risorse Umane.

Ma per me è stato molto di più!

In una giornata soleggiata di maggio, ventitré ragazzi si sono conosciuti per la prima volta ed hanno cominciato questa fantastica avventura insieme: la prima edizione del Master in HR. Da alunna avevo inizialmente un po' di timore, in punta di piedi mi sono avvicinata a questo nuovo mondo che, dal primo istante, mi ha travolto ed entusiasmata.

Con un mix di contenuti teorici, esercitazioni e casi aziendali, una delle forze del Master IPE è sicuramente l'alto standard delle lezioni e l'eccellenza dei docenti. Ogni giorno potevamo ascoltare le testimonianze di HR di spicco e, come sempre succedeva, inondare il docente di domande al fine di apprendere il più possibile da ogni singolo insegnante.

Ma sono le persone la vera ricchezza dell'IPE

Business School; per me l'IPE è sinonimo di Famiglia. Una seconda famiglia che ti accoglie a braccia aperte e ti accompagna dalle lezioni in aula al primo giorno di lavoro. C'è sempre qualcuno del team IPE pronto a darti una mano, ad essere presente nei momenti di sconforto con una parola di incoraggiamento.

L'IPE è, dunque, formazione, studio, momenti di confronto, arricchimento professionale ma anche molto altro. Per me è significato opportunità di crescita, un vero e proprio passo in avanti verso il difficile mondo del lavoro. Infatti, altro punto di forza che differenzia l'IPE da qualsiasi altra business school è la trasmissione dell'etica e dei valori del lavoro ai suoi allievi. La correttezza nelle relazioni, l'onestà, la trasparenza, l'accuratezza nel fare il proprio lavoro, la determinazione e il rispetto per il lavoro altrui, sono solo alcuni dei valori che l'IPE trasmette ai suoi allievi.

E se è vero che il Master HR prevede un

approfondimento del Social Recruiting, ecco cosa dicono dell'IPE i miei compagni di avventura sui social: «Le esperienze che ti arricchiscono» Silvia Dea Grosso, «Questo è un tassello che qualsiasi cosa sarà, doveva esserci» Francesca Sepe, «Grazie a chi ha reso possibile questo sogno» Melania Prisco, «Studio significa confronto e il confronto è sempre crescita» Gabriella Fevola, «Grazie all'IPE ed al suo meraviglioso staff per averci accolto nella loro fantastica famiglia» Valeria De Lucia.

In conclusione, anche se amici e parenti mi chiedono ancora cosa faccia un HR, per me è chi contribuisce allo sviluppo aziendale in maniera rilevante, puntando sulla crescita delle persone e individuando il talento, guardando al presente in vista del futuro, supportando e anticipando il cambiamento delle organizzazioni. Tutto ciò significa per me lavorare nelle Risorse Umane. Esiste un mestiere più bello al mondo?

*Martina Ferrante, MHR 2018*



# London Study Tour

## Il nostro viaggio nel cuore della City

Il **London Study Tour** è una fantastica opportunità offerta dall'IPE a 3 dei suoi studenti, saliti eccezionalmente a 4 quest'anno, durante la quale si ha l'occasione di visitare una tra le più importanti capitali finanziarie europee in un'ottica non orientata al turismo, ma strettamente professionale.

Insieme ai ragazzi del MiB School of Management di Trieste, abbiamo avuto la possibilità di conoscere più da vicino non solo il mondo assicurativo in generale ma soprattutto le strategie, prospettive e *location* delle maggiori aziende del settore. Nomi come *Lloyd's e Swiss Re* sono sicuramente molto noti ma allo stesso tempo visti come lontani dalla nostra quotidianità, in particolar modo se parliamo di neolaureati napoletani, ma oggi per noi, grazie

all'IPE, queste realtà sono diventate qualcosa di concreto e raggiungibile.

Come esperienza però il **London Study Tour** è andato oltre questo. È stata innanzitutto un'occasione per stringere un legame più profondo con i miei compagni di viaggio Elio Improta, Marco Carpentieri e Marco Palazzolo, con i quali si è creata una fortissima intesa. Anche i ragazzi del MiB di Trieste sono stati una bella sorpresa e la presenza tra loro di diversi studenti stranieri non ha che migliorato l'esperienza generale. Doverosa è stata poi la nostra presenza all'annuale riunione degli ex alunni IPE residenti a Londra, i quali hanno mostrato un interesse verso noi "matricole", i nostri progetti e i nostri obiettivi che non mi sarei mai aspettata di ricevere. Stefano Morelli, diplo-

mato MFA 2006 e responsabile del Chapter di Londra, ci ha permesso di visitare la magnifica sede di *Bank of America Merrill Lynch*, dove lui stesso lavora da diversi anni, e di incontrare una responsabile delle risorse umane con la quale abbiamo chiarito una serie di dubbi riguardo il mondo del lavoro londinese.

In conclusione, a nome mio e dei miei compagni di viaggio, voglio ringraziare lo staff IPE per questa esperienza e per la passione e l'impegno dimostrato durante tutti i mesi trascorsi al master. La me stessa di un anno fa non avrebbe mai immaginato di poter affrontare e vivere tutto questo, ma la persona che sono oggi sa bene che la frase "non posso farcela" deve essere messa da parte.

**Francesca Parrella - MFA 2018**



Quest'anno ho vissuto un'esperienza straordinaria, che mi ha arricchita da ogni punto di vista: ho partecipato alla terza edizione di **"The Future Makers"**, l'iniziativa di The Boston Consulting Group Italia che mira a riunire 100 studenti talentuosi provenienti da tutte le università italiane e insegnare loro l'importanza del *"give back"*, cioè del "conoscere" grazie al confronto con gli altri, per poi "restituire" al nostro Paese quello che è stato appreso. Il processo di selezione che mi ha portata fino alla sede di BCG a Milano, dal 14 al 18 maggio, è stato lungo, ma molto originale e volto a valutare la personalità e il carattere di ogni ragazzo. Quei quattro giorni sono stati molto intensi e soprattutto stimolanti, perchè ero continuamente a contatto con ragazzi preparatissimi, con background diversi dal mio, ma con la stessa voglia di mettersi in gioco e mostrare le



proprie capacità. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere personaggi di spessore, come Jean Pierre Mustier, AD di Unicredit, che ci ha trasmesso l'importanza di rimanere umili e semplici per poter essere dei veri *leaders*; Giacomo Sintini, ex pallavolista, che ci ha insegnato che solo con la motivazione e l'aiuto della squadra

è possibile risollevarsi dalle cadute; Andrea Guerra, presidente esecutivo di Eataly, che ha sottolineato i valori della curiosità, dell'apertura e della testardaggine. Insieme a questi ci sono stati altri personaggi, ognuno dei quali ha saputo lasciarci un segno, toccando anche argomenti molto attuali, quali la sostenibilità ambientale, l'importanza dell'istruzione e dell'arte in Italia, la digitalizzazione.

L'investimento di BCG in 100 ragazzi come me è volto a favorire meritocrazia e qualità e rendere migliore il nostro Paese, che è ricco di opportunità, anche se spesso non ce ne accorgiamo. Bisogna, infatti, pensare diversamente, essere creativi, rischiare, perchè "abbiamo davanti a noi un foglio bianco che non ha limiti: gli unici responsabili della nostra vita siamo noi!".

**Nunzia Riccardi - MFA 2018**

Il primo giorno di lavoro

# AAA CASA A MILANO CERCASI

Francesca, MFA 2017

**M**aggio e Milano, giorno del colloquio. Ansia. Dopo aver sostenuto il colloquio mi restavano ancora alcune ore prima della partenza del treno, entro in un negozio per potermi liberare dai “comodissimi” abiti da colloquio e ricevo una chiamata. Dopo un’ora dal colloquio mi dicono che mi hanno scelta per poter sostenere uno stage qui a Milano ma, dulcis in fundo, sarebbe iniziato nella prima decade di giugno. Euforia a mille, riaggancio la chiamate e inizia la sfilza di telefonate per dare la notizia. Alla fine del giro di chiamate, realizzo effettivamente che il 10 giugno è dietro l’angolo ed io non avevo ancora una casa. Ansia.

Tornata a casa, la prima cosa che faccio è la ricerca di una casa, penso che sia stata la cosa che in quelle settimane mi abbia angosciato di più di tutto, la lontananza da casa, dagli amici e dalla famiglia era per un attimo sommersa dalla paura di andare a vivere sotto ad un ponte! A parte gli scherzi, credo che il tempo per

metabolizzare la notizia che la mia vita sarebbe cambiata nel giro di poche settimane si è realizzata solamente negli ultimi giorni, in procinto della partenza. Arrivata a Milano, la sera prima del mio primo giorno di lavoro, la testa inizia a viaggiare chiedendomi cosa mi sarei dovuta aspettare l’indomani, che persone avrei incontrato, come sarebbe stata la giornata e tanti altri mille pensieri di questo tipo.

Mattina del primo giorno di lavoro, sveglia prestissimo, dopo aver studiato nei giorni precedenti e ripassato la sera prima il percorso più breve per arrivare al lavoro, esco di casa e nel tragitto verso la sede partono di nuovo gli stessi pensieri! Appuntamento alle ore 9, arrivo “leggermente” in anticipo (8.15), ovviamente avevo esagerato nell’anticiparmi e quindi decido di aspettare almeno una ventina di minuti prima di recarmi alla reception. Una volta dentro mi fanno accomodare in sala d’attesa, aspettando che arrivasse l’HR, e durante l’attesa arriva anche un altro ragazzo, neo assunto come me, ed iniziando a parlare abbiamo scoperto che avremmo lavorato nello stesso team. Primo collega conosciuto. Una volta sopra, inizia per davvero il mio primo di lavoro, tutte le ansie e tutte le paure però si spostano per dar spazio a quella curiosità di capire ed imparare il più possibile. Primo giorno di lavoro superato alla grande, sono sempre peggiori le aspettative di quello che poi è davvero la realtà.

E per confermare quello che dicono, pausa pranzo con il capo, a Milano ognuno paga quello che ha ordinato!

## PROJECT WORK 2018



### MASTER IN FINANZA E MASTER IN BILANCIO

#### Avantage Reply

*Il processo di gestione del credito deteriorato: dal framework normativo al reporting regolamentare e gestionale*

#### Azimut

*Un confronto tra una ottimizzazione di portafoglio con l’approccio “classico” di Markowitz (MPT) rispetto all’ottimizzazione con i conti mentali*

#### BDO

*IFRS 9 – Applicazione ed impatti sui dati contabili trimestrali al 31 Marzo 2018 di alcune banche «significant»*

#### Banca Popolare del Mediterraneo

*Il credito bancario: prima durante e dopo*

#### Cassa Depositi e Prestiti

*L’analisi della correlazione nell’ambito del rischio di credito*

#### Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

*Azionariato attivo: analisi quantitativa di Generali e UnipolSai*

#### EY

*Basilea IV framework – Impact analysis,*

#### ICCREA

*Un possibile approccio alla valutazione del rischio reputazionale delle banche*

#### KPMG

*ITA GAAP vs IFRS gap analysis: analisi dei principali impatti dell’adozione dei principi contabili*

*internazionali sul bilancio al 31 Dicembre 2017 di R-Store S.p.A. a socio unico*

#### La Doria

*Analisi di benchmarking tra i bilanci di sostenibilità “La Doria S.p.A.” e altre aziende (quotate e non) del settore food e non solo*

#### Macfin Management Consultants

*Portafoglio NPL: composizione, evoluzione e analisi di scenario*

#### NetCom

*Individuazione e introduzione di un sistema premiante per obiettivi: impatti fiscali sul controllo di gestione*

#### Pianoforte Holding

*Valutazione degli investimenti nel settore retail – metodologie e definizione standard del modello di analisi e procedure di approvazione*

#### Prometeia

*Il ruolo dei tassi interni di trasferimento per la gestione dei rischi finanziari in banca*

#### PwC

*Strumenti di resolution: la critical function, approccio alla identificazione e trattamento delle medesime in sede di risoluzione*

#### Tecno

*Il Fintech per le piccole e medie imprese*

#### Vertis SGR

*Analisi e valutazione di un’operazione di investimento da parte di un fondo di venture capital*

### MASTER IN SHIPPING

#### d’Amico Società di Navigazione

*L’impatto economico e organizzativo nella gestione della compliance*

#### IMA

*Il riposizionamento strategico di una PMI nel settore food*

#### P.L. Ferrari & Co

*Blockchain: quale impatto sul futuro dello shipping e delle assicurazioni marittime*

#### VSL - Venice Shipping and Logistics

*Shipping equity index: case study di due SPV costituite rispettivamente da una handy bulk second hand di 5 anni e da una mr tanker second hand di 5 anni*

### MASTER IN HR

#### Cassa Depositi e Prestiti

*“Il Talent Management in CDP”*

#### Ferrarelle

*“Guidare il cambiamento organizzativo attraverso le competenze distintive”*

#### Netcom

*“WELCOM: Valorizzare le persone attraverso il welfare aziendale”*

#### PwC

*“Change Management & Smart Working”*

#### Reliance Consulting Group

*“Analisi AS IS e TO BE di processo come strumento per valutare la formazione”*

## Valorizzare le persone attraverso il Welfare aziendale



Le novità legislative in materia di Welfare hanno dato avvio a processi di cambiamenti significativi per quanto concerne la vita dei dipendenti nelle grandi imprese e nelle PMI. Il project work realizzato insieme a Domenico Aliperta, Assunta Aquino, Carla Balido e Anna Pollicino, illustra una proposta di Piano Welfare studiata per Netcom Group, inquadrandola nella realtà normativa in materia di Welfare e mostrando scenari realistici che potranno essere realizzati dal comitato aziendale WELCOM. I pacchetti di servizi Welfa-

re proposti, sono stati individuati analizzando i risultati di una survey aziendale in riferimento a 5 aree di intervento: sostegno economico ai dipendenti, sanità integrativa, supporto alla genitorialità, benessere della persona e formazione dei dipendenti. Il nostro progetto, che ha come tema il benessere delle persone nel difficile equilibrio tra vita professionale e privata, fa emergere come la predisposizione di piani di Welfare aziendale si leghi alla valorizzazione del capitale umano, inteso

come risorsa strategica per ottenere vantaggi competitivi, e abbia come obiettivi trasversali l'attrazione di talenti, la compartecipazione dei lavoratori ai valori aziendali e la retention. Con l'aiuto di noi HR, dunque, si può dar avvio ad un processo rivoluzionario per il Welfare aziendale, sapendo cogliere le opportunità per garantire una vita professionale che rispetti il valore umano e sia di aiuto al business aziendale, al territorio e alla comunità.

**Anna Maria Liguoro**, MHR 2018

## Estendere il modello di credito di CDP



Un'occasione per sperimentare l'importanza del team-working in un contesto reale e per lavorare gomito a gomito con i professionisti e Manager del grande Istituto di Credito Nazionale. Pianificare e osservare le scadenze, presentare professionalmente un lavoro in pubblico. Ecco cosa ha rappresentato il Project Work in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (anche "CDP"), con i Tutor aziendali Luca Lotti e Francesco Guerrieri. Dal punto di vista dei contenuti, il lavoro intendeva estendere e generalizzare ulter-

riormente la struttura di correlazione del modello di credito utilizzato da CDP, al fine di includere efficientemente le esposizioni anche a società estere, in ragione dell'espansione dell'attività internazionale dell'Istituto. Sul profilo personale, la ricerca è davvero stata appassionante ed impegnativa, il lavoro molto intenso. Il Project Work ha rappresentato stato un momento significativo per me e i miei colleghi, Rossella Ambrosone, Marco Carpentieri e Clara Elia, per prendere contatto con le concrete pro-

blematiche organizzative, operative e relazionali dell'ambito lavorativo, stimolando la creatività, capacità interpretativa, di analisi critica e soprattutto il collegamento fra gli aspetti teorici ed applicativi. Oltre a fornire i vantaggi di una sperimentazione attiva dei contenuti e concetti appresi durante il Master, ha contribuito al nostro accrescimento professionale e a un progressivo apprendimento di nozioni tecniche e teoriche sia di tipo quantitativo che qualitativo.

**Leonardo Cicala**, MFA 2018

## Analisi di benchmarking in materia di rendicontazione di sostenibilità



L'IPE Business School quest'anno è diventata un po' più "sostenibile": grazie al project work proposto dall'azienda "La Doria S.p.A." i colleghi del Master in Bilancio Lucrezia Alberti, Federica Imparato e Antonio Mazzola e la sottoscritta abbiamo potuto addentrarci in questo mondo così apparentemente semplice ma allo stesso modo così poco enfatizzato: la rendicontazione in materia di sostenibilità.

Obiettivo del progetto è stato quello di redigere una Gap Analysis tra l'azienda campana, i suoi

clienti, i competitor diretti, i competitor del settore food e le aziende quotate e dare dei suggerimenti sul piano d'azione dell'azienda nel breve e nel lungo periodo che permettesse a quest'ultima di migliorare le proprie performance, individuando (dopo lo studio di oltre 100 dichiarazioni non finanziarie) degli obiettivi per le prossime rendicontazioni di sostenibilità.

Un lavoro così accurato ed interessante non poteva essere compiuto senza la guida preziosa delle nostre tutor aziendali, le dott.sse Elena Maggi

(Responsabile Internal Audit) e Agnese Vergara (ex allieva IPE), che ci hanno permesso di conoscere il funzionamento di una realtà aziendale così vicina a noi ma di grande livello e soprattutto di mettere a frutto nel concreto le competenze analitiche, critiche e di team-working acquisite durante il master: un grazie va a loro e all'IPE per averci dato l'opportunità di trasformarci in veri e propri "consulenti" già prima di entrare nel mondo del lavoro.

**Claudia Piscopo**, MIB 2018

## Il ruolo dei tassi interni di trasferimento per la gestione dei rischi finanziari



Alla chiusura del master IPE, come ogni anno, c'è stata la presentazione dei Project Work, lavoro di gruppo basato sulle conoscenze acquisite durante i mesi precedenti. In collaborazione con i miei colleghi Michele Barletta, Antonio Formisano e Fabrizio Varsallona, tutti del Master in Finanza Avanzata e Risk Management, abbiamo avuto l'opportunità di lavorare insieme al Dott. Mattia Raudaschl, manager di Prometeia, ad un progetto riguardante "Il ruolo dei tassi interni di trasferimento per la gestione dei rischi finanziari in banca". Il Project Work, utilizzando i modelli di analisi del rischio di tasso di interesse, ha evidenziato quali sono i vantaggi che un sistema

di tassi interni di trasferimento (TIT) presenta nella gestione del rischio di tasso. Partendo dal bilancio bancario, si è svolta una prima analisi del rischio tasso di interesse, utilizzando l'analisi classica dell'Asset&Liability Management (da ora ALM). Dopo tale fase, si è proceduto alla First Time Adoption (da ora FTA) attribuendo un TIT ad ogni operazione bancaria, ripetendo, in seguito, l'analisi ALM al TIT. Infine, si è effettuato un confronto dei risultati ottenuti nelle due fasi in modo da evidenziare come un sistema di tassi interni di trasferimento vada a delineare una misura molto più chiara del rischio di tasso di interesse, facilitando la banca nella gestione dello stesso.

Prendere parte a questo Project Work è stata una grande occasione di crescita personale e professionale, tenendo presente la possibilità di lavorare in team e di interagire con personalità di grande rilievo, come il manager che ci ha seguito durante tutte le fasi del progetto. Il lavoro di squadra significa avere tutti una visione comune. Vuol dire fidarsi, incoraggiarsi e collaborare perennemente con tutti i membri del team. La collaborazione, infatti, si fonda proprio sulla profonda convinzione che nessuno riesca ad arrivare alla meta se non ci arrivano tutti.

**Alessio Garzone**, MFA 2018



## IPE executive

**Imprese familiari, prepararsi al passaggio generazionale**

L' IPE Business School, avvalendosi della collaborazione di AIDAF – Associazione Italiana per le Aziende Familiari, ha realizzato un corso executive dedicato alle aziende familiari, cospicuo patrimonio imprenditoriale del nostro territorio. Il programma, articolato per un totale di 16 ore distribuite su tre venerdì pomeriggio, ha fornito approfondimenti e strumenti su tematiche quali la **continuità generazionale, l'innovazione del proprio business, le nuove forme di finanziamento**. A condurre gli incontri, oltre al direttore dell'IPE Business School - Prof. Antonio Ricciardi, si sono susseguiti degli ospiti di assoluta autorevolezza ed espressione di un ventaglio di mondi, apparentemente diver-

si, ma inevitabilmente uniti se si vuole fare azienda e la si vuole fare in maniera duratura. Temi come la Governance, sono stati affrontati con una prospettiva legale grazie all'intervento dell'Avv. Matteo Bonelli - Partner di BonelliErede ed altri come l'Innovazione affrontati con una duplice vista: quella di chi l'innovazione la crea come, Salvatore Majorana - Direttore Parco Scientifico Tecnologico Kilometro Rosso o il Prof. Giorgio Ventre - Professore Ordinario di Sistemi per l'Elaborazione dell'Informazione Università di Napoli Federico II, e quella di chi l'innovazione la cerca ed infine la applica come Marco Zigon - Presidente Gruppo Getra o Giovanni Affinita - membro del CDA del Gruppo SAPA. Entrambe le aziende sono

espressione di come nel business conti la capacità di evolversi espandendosi verso nuovi mercati e nuovi prodotti. Infine non poteva mancare la vista economica-finanziaria con l'intervento di Mauro Iacobuzio - Relationship Manager di Elite, Andrea Efficace - CFO SVAS BIOSANA e Guido Feller - Direttore Wealth Planning di Azimut Holding che hanno fornito una panoramica completa su quali strumenti utilizzare per finanziare la crescita delle imprese familiari con particolare focus su meccanismi di apertura di capitale, PIR, Basket Bond e quotazione in Borsa. Ringraziamo infine Giuseppe Bruno, amministratore unico di BRUNO SRL e Presidente di Confindustria Avellino e tutte le oltre 20 aziende che hanno partecipato! ■

# MBA football CUP

**Il team IPE nel Torneo delle Business School**

di *Simone Prisco, MFA 2018*



La MBA football Cup giunge ormai alla sua sedicesima edizione. La manifestazione sportiva che ha visto, nel corso del tempo, la partecipazione di alcune tra le più blasonate Business School italiane ed europee, quest'anno si è svolta presso il centro sportivo "Breda" di Sesto San Giovanni (MI). A darsi battaglia sul rettangolo verde 5 selezioni rappresentative di MIB (Trieste), Luiss (Roma), MIP (Politecnico di Milano), BBS (Bologna Business School) e IPE (Napoli). È il 23 giugno e al centro sportivo si respira un clima di sana competizione. Dopo i classici saluti di rito, saranno proprio IPE e Luiss a dare inizio al torneo. Le squadre, dopo aver svolto un intenso lavoro di riscaldamento, sono pronte a darsi battaglia. Sin dalle prime battute l'IPE sembra lento e impacciato e le distanze tra i reparti non consentono di sviluppare gioco come sperato. Al contrario, la formazione romana sembra corta e compatta e riesce a chiudere la pratica addirittura con tre reti di scarto. Sembra il

preludio di una disfatta. Tuttavia, la seconda sfida vede contrapposte ancora una volta IPE e MIP. La selezione napoletana, ferita nell'orgoglio, sembra completamente trasformata. I calciatori partenopei arrivano prima su tutti i palloni e con la giusta cattiveria agonistica riescono a portare a casa una meritatissima vittoria. È la svolta! Mister Iovene sembra aver trovato la quadra e infatti, nelle sfide pomeridiane, il team IPE riesce a battere Trieste e Bologna, concludendo la fase a gironi addirittura in vetta alla classifica. A seguire Luiss e MIP con BBS e MIB fanalini di coda. È ormai sera e la prima giornata volge al termine con l'evento organizzato presso il "B38", club al centro di Milano. La serata è una bellissima occasione sia per ritrovare vecchie amicizie sia per accogliere le nuove leve. La domenica mattina si torna sul terreno di gioco e i primi a sfidarsi sono BBS e MIB, match che decreterà la semifinalista che sfiderà proprio l'IPE. BBS supera agevolmente il turno ed è pronta a dare

l'assalto alla finalissima. Durante la semifinale, l'IPE prova a gettare il cuore oltre l'ostacolo nonostante le fatiche del giorno precedente ma i tempi regolamentari non sono sufficienti a decretare un vincitore. Sarà la lotteria dei rigori, come nelle passate edizioni, a spegnere i sogni di gloria dei napoletani che sembrano davvero non essere baciati dalla dea bendata. Alla fine dei giochi sarà la Luiss a trionfare a discapito proprio di Bologna che dopo due anni cede lo scettro del vincitore. Il triplice fischio sancisce la fine dei giochi aprendo invece il momento delle premiazioni. L'IPE non rimarrà a bocca asciutta portando a casa addirittura due riconoscimenti: la coppa per il miglior giocatore espresso e il premio "Fair Play". Tuttavia, la vera vittoria conquistata da partecipanti e organizzatori è l'aver creato, in questi due giorni, un'atmosfera magica in cui spirito di condivisione e divertimento sono gli unici protagonisti capaci di rendere questa manifestazione davvero speciale.

# Graduation Day 2018



## MFA 2018

Valentina Agizza, Stefano Alaia, Rossella Ambrosone, Michele Barletta, Raffaele Califano, Marco Carpentieri, Leonardo Cicala, Jacopo Satya Coppola, Mario De Francesco, Arianna De Lisa, Valentina Di Benedetto, Martina Di Nota, Marcello Di Somma, Clara Elia, Antonio Formisano, Cristiana Frezzetti, Mariateresa Fusco, Alessio Garzone, Gennaro Iaffaioli, Elio Improta, Jie Li, Francesca Liccardo, Giuseppe Luise, Cinzia Mottola, Marco Palazzolo, Marco Pariggiano, Francesca Parrella, Stefano Piazza, Simone Prisco, Federico Giovanni Rega, Nunzia Riccardi, Nunzia Rosano, Bartolomeo Russo, Anna Sorrentino, Eliodoro Tramontano, Alessandra Ungaro, Fabrizio Varsallona, Flavio Vertucci



## MiS 2018

Giovanna Aiello, Anna Bavarella, Flavia Boanelli, Giusy Catapano, Luigi Caulo, Benedetta Colombo, Andrea Cucinotta, Francesca Del Gaudio, Dalila di Costanzo, Maria Rita Filocamo, Achille Isernia, Francesca Maione, Nicola Maisto, Martina Marseglia, Roberto Montalto, Vincenzo Maria Montesano, Andres Raul Bruno Oyarzabal, Domenica Passero, Nicola Rusciano, Dario Sabbatini, Ludovico Santolillo, Marianna Santonicola, Annachiara Sereni, Giulio Strollo, Caterina Viscovo.



## MiB 2018

Vincenzo Acconcia, Lucrezia Alberti Corseri, Raffaella Bianco, Simone Bruno, Annapia Caliano, Antonio Carotenuto, Marco Casillo, Rosita Castaldo, Marco Criscuolo, Gianluca De Biase, Luigi Diana, Andrea Estero, Vincenzo Ferrante, Salvatore Giacobbe, Fabio Guarracino, Federica Imparato, Simona Lettieri, Maddalena Massa, Antonio Mazzola, Alessio Maria Musella, Riccardo Muto, Barbara Nerone, Giovanni Nocera, Roberta Ocone, Paolo Oliva, Angela Maria Pagano, Pierluigi Palmieri, Claudia Piscopo, Fabiola Roberti, Claudia Tricarico.



## MHR 2018

Domenico Aliperta, Assunta Aquino, Carla Balido, Annalisa Boccuzzi, Francesco Cecere, Anna Chiara De Angelis, Valeria De Lucia, Fabiana Di Dato, Gianmarco Di Martino, Jacopo Febbraro, Martina Ferrante, Giulia Ferraro, Gabriella Fevola, Filomena Grano, Silvia Dea Grosso, Paola Lenzi, Anna Maria Liguoro, Ilaria Opera, Marilia Palma, Anna Pollicino, Melania Prisco, Francesca Sepe, Giulia Tittarelli.

# I numeri dell'Associazione

1240

ALLIEVI DIPLOMATI

280

AZIENDE IN CUI LAVORANO

400

SOCI ORDINARI EFFETTIVI

5

COMITATI LOCALI  
(BOLOGNA, ROMA, MILANO,  
TORINO, LONDRA)

40k

EURO RACCOLTI  
PER BORSE DI STUDIO

28

NAZIONI IN CUI LAVORANO  
GLI EX ALLIEVI

## Bilancio Associazione Alumni IPE consuntivo 2018

### RICAVI

contributi soci		
Quote versate (ordinarie e straordinarie)		€ 36.670, 00
Contributi aziende		€ 5.000, 00
Altre entrate		€ 1.840, 00
Merchandising		€ 425, 00
5x1000		€ 663, 00
<b>totale entrate</b>		<b>€ 44.598, 00</b>

### COSTI

Spese bancarie		
costi per attività		
Premio Alumni 2018		€ 5.868, 00
Alumni Chapter		€ 535, 00
Attività di comunicazione e branding		4.287, 00
Assemblea Alumni Dicembre 2018		3.302, 00
MBA Cup		435, 00
Fondo FAI		25.500, 00
Altre spese		2.142, 00
Collaborazioni esterne		1.200, 00
<b>totale uscite</b>		<b>€ 43.528, 00</b>

**Avanzo** € 1.070, 00

### Consiglio Direttivo

**Gaetano Vecchione**, Presidente  
(Università Federico II)

**Andrea Iovene** (IPE Business School)

**Alessio Conte** (Gruppo Casco)

**Livio Ferraro** (IPE Business School)

**Katia Spiezio** (Grimaldi Group)

### Revisori dei Conti

**Raffaele De Matteis** (KPMG)

**Fabio De Cristofaro** (Banca Generali)

**Tommaso Zottolo** (Studio RAV)

### Delegati Master

**Kristian Di Sarno** (MED SPA)

**Fabio Salzano** (Intesa Consulting)

### Alumni IPE Bologna

**Mariagiovanna Zavallone** (CRIF)

**Ivan Di Martino** (Prometeia)

### Alumni IPE Londra

**Mariella Langella** (YOOX)

**Stefano Morelli** (Merrill Lynch)

### Alumni IPE Milano

**Valerio Teoli** (Roche)

**Francesco Volpe** (Banca IMI)

**Cristian Beverinotti** (Cnp vita)

### Alumni IPE Roma

**Sergio Aliberti** (DoBank)

**Carmine Carrella** (Banca d'Italia)

**Salvatore Iovine** (PWC)

**Annamaria Formato** (Bulgari)

### Alumni IPE Torino

**Feliciano Di Nardo** (Intesa Sanpaolo)

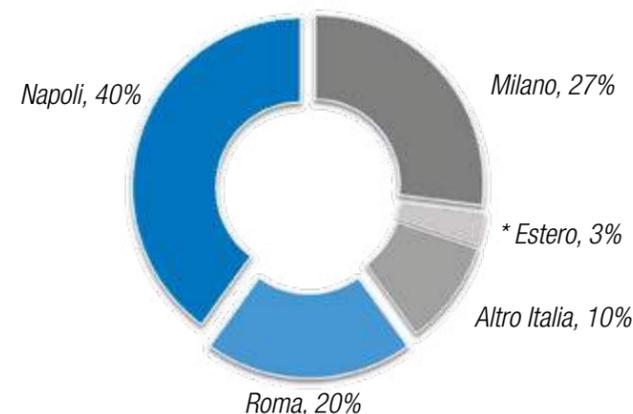
## alcune aziende dove lavorano gli ex allievi

Abbvie  
Accenture (8)  
Allianz Bank  
Altran (3)  
Bain & Company  
BCG- (2)  
BCE- (2)  
Banca d'Italia (11)  
Banca Pop. Emilia Romagna (5)  
Banca Pop. del Mediterraneo (2)  
Banca di Credito Popolare (4)  
Banca Popolare di Bari (4)  
Banca Popolare di Milano (4)  
Banca Popolare di Sviluppo (4)  
Banca Promos (2)  
Banca Sistema (3)  
Banca Ubae  
Banco di Napoli (6)  
Be Consulting (4)  
BCC Napoli (4)  
BDO (8)  
Bip (6)  
BNL - BNP Paribas (10)  
Bulgari (4)  
Capgemini (4)  
Credem (4)  
Cariparma Crédit Agricole (5)  
CDP (4)  
Consob (2)  
Costa Crociere (2)  
CRIF (5)

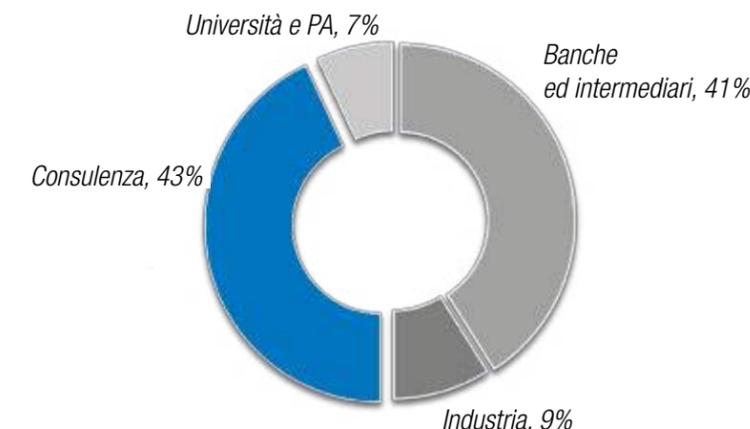
Deloitte (35)  
Deutsche Bank (9)  
DHL  
DoBank (6)  
Dolce&Gabbana  
ENEL (4)  
EY(21)  
FCA (3)  
Fendi (2)  
Ferrero (2)  
Ferrovie dello Stato  
Fincantieri (5)  
Fracomina (3)  
Generali Group (5)  
Grimaldi Group (14)  
Gucci  
Harvard University  
Huawei  
Ikea (2)  
Intesa Sanpaolo (11)  
J. P. Morgan  
KPMG (24)  
La Doria  
L'Oreal (4)  
Luxottica  
Macfin Group  
Maserati  
Merrill Lynch  
Mazars (5)  
McKinsey  
Mediobanca  
Morgan Stanley

Msc Crociere  
Natixis (2)  
Nestlé (3)  
Objectway (3)  
Piazza Italia (4)  
Pirelli  
Prada (6)  
Poste Italiane (6)  
PwC (40)  
Procter & Gamble (2)  
Prometeia (11)  
Reply (8)  
Roche (2)  
SACE (6)  
Saipem-Gruppo ENI (4)  
SEDA Group (4)  
Sofarmamorra (5)  
Standard & Poor's  
State Street Bank  
Tecno (3)  
Tecnogen (5)  
Ubi Banca (5)  
Ubs  
Unicredit Group (18)  
Unilever  
Università Federico II (3)  
Università Parthenope (3)  
Vertis sgr  
Vodafone (2)  
Walt Disney  
Yoox (2)

### DOVE LAVORANO



### SBOCCHI OCCUPAZIONALI



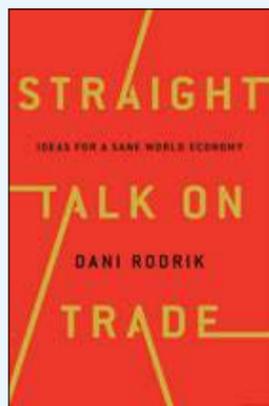
\* Afghanistan, Angola, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Cina, Egitto, Emirati Arabi, Francia, Germania, Giordania, Gran Bretagna, Kosovo, Malta, Montecarlo, Nigeria, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera.



# DA NON PERDERE

## Idee per una sana globalizzazione

**La** iper-globalizzazione, analizzata dal docente della Harvard University Dani Rodrik, mette a dura prova le politiche nazionali e globali. Questo fenomeno, duramente criticato dall'autore, è la rovina dei sistemi politici nazionali e porta il collasso delle politiche commerciali internazionali. Queste minacce al libero commercio stanno favorendo il ritorno di associazioni e partiti politici di estrema destra, in quanto portatori di idee di un nazionalismo estremo. "Una delle sfide cruciali della nostra era è di mantenere aperto il sistema commerciale internazionale [...] Purtroppo, i principi liberali del sistema di commercio mondiale sono sotto un attacco crescente [...] Il protezionismo è diventato sempre più diffuso [...] c'è una grande preoccupazione che il sistema possa collassare come negli anni '30". Quello citato, che sembra essere un discorso presentato recentemente da qualche emittente economica finanziaria, è un discorso di Carl J. Green del 1981. In



*Straight talk on trade: ideas for a sane World economy*, Rodrik, in una prima fase, espone le sue preoccupazioni circa l'erosione della sicurezza economica, la stabilità sociale e l'identità culturale dei vari paesi partecipanti alle associazioni del commercio internazionale quali la WTO (World Trade Organization). In una seconda fase, Rodrik ricerca a tracciare delle linee guida che, attraverso l'esposizione di nuove idee, possono far ricostruire una relazione tra tendenze economiche e tecnologie con l'attuazione di una democrazia liberale e dell'inclusione sociale. Invece di predicare la chiusura delle frontiere o politiche protezionistiche, si può arrivare ad attuare politiche che raggiungono un giusto equilibrio tra la governance nazionale e globale. Le critiche portate avanti dall'autore sono rivolte principalmente alle politiche nazionali che cercano di risolvere il trilemma di profonda integrazione. È impossibile avere l'iper-globalizzazione, la democrazia e la sovranità nazionale, quando al massimo è possibile ottenerne due su tre. Secondo il pensiero di Rodrik, il compito delle organizzazioni nazionali è quello di favorire a livello globale un'equa redistribuzione dei processi tecnologici per lo sviluppo delle economie più povere.

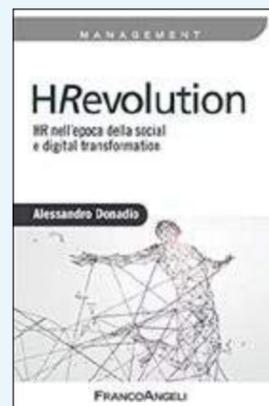
Bruno Natale, MiM 2019

Dani Rodrik

*Straight talk on trade: ideas for a sane World economy*  
Princeton (USA), 2017 - 336 pp.

## Un salto nel presente: la digitaltrasformation

**HR** evolution di Alessandro Donadio, founder di #Socialorg e PwC innovation leader, prende in considerazione la rivoluzione 4.0 e i cambiamenti tecnologici, che influenzano la società e i modelli di business, in un modo estremamente moderno e molto approfondito. Nuovi scenari sono in arrivo (lo smartworking, i bigdata, le neuroscienze, l'Intelligenza Artificiale) e nelle aziende la funzione HR non è esente da questa onda di trasformazione, anzi è vista come promotrice dei cambiamenti. Questo libro vuole aiutare i lettori ad acquisire nuovi paradigmi di riferimento e strumenti operativi concreti, per seguire quello che ormai è un percorso quasi obbligato per ogni azienda. Partendo da questa consapevolezza, l'autore propone una nuova idea di organizzazione liquida, la #Socialorg, che è collaborativa, conversazionale e generativa, e vede al centro la persona. Il raggiungimento di questa è



sottomesso ad un piano definito *Social Change Journey* che è strutturato su due assi, uno relativo al cambiamento del *management* (Assesment, Co-design e Adoption) e l'altro legato allo sviluppo e all'onboarding delle persone (Awareness, Engagement e Action). L'incrocio dei due assi crea quelli che l'autore definisce "tre box". Andando nel particolare, Donadio parla di *Assesment - Awareness*, volto all'analisi dell'*As Is* aziendale che consente, contemporaneamente, di far sviluppare consapevolezza nei dipendenti relativamente al cambiamento in atto all'interno dell'azienda. Nel secondo, ovvero quello di *co-design/engagement*, si struttura il *change* e si lavora sull'*on-boarding* delle persone. Infine, nel terzo box *Adoption-Action*, l'incrocio tra i due assi individua la fase di "incorporazione" del cambiamento. Appare dunque utile una sensibilizzazione del *management* aziendale relativa ai temi dell'innovazione, con un conseguente coinvolgimento della figura dell'HR Manager che fungerà da catalizzatore di questa *Digital Transformation*, ovvero da *HR enabler*. Insomma questo libro è un vero e proprio "strumento" che ogni Hr dovrebbe avere sopra il suo comodino!

Gianmarco Di Martino, MHR 2018

A. Donadio

*HR Revolution. HR nell'epoca della social e digital trasformation*  
Franco Angeli, Milano 2017 - 192 pp.



# GRAZIE PER IL TUO SUPPORTO!

Grazie al tuo contributo l'Associazione Alumni IPE finanzia oltre 10 borse di studio ogni anno a copertura totale dei Master della

Business School! Ogni donazione contribuisce alla crescita dell'Associazione, rende possibile l'offerta di servizi agli

Alumni e l'organizzazione di eventi riservati!  
**Ma insieme possiamo fare di più! Scopri come!**



**SEI UN EX ALLIEVO?  
DIVENTA DONATORE**

**COME DONARE**

**1. IBAN**  
IT32A0 30750 2200 CC850 0595 784

**2. PAYPAL**  


**3. DIRETTAMENTE PRESSO LA SEDE**  
Riviera di Chiaia, 264 - 80121 Napoli

**4. ON LINE**  
[www.alumni.ipeistituto.it](http://www.alumni.ipeistituto.it)



**SEI UN'AZIENDA?**

**DIVENTA NOSTRO PARTNER**

oppure

**SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE CON EROGAZIONI LIBERALI**



**OGNI DONAZIONE CONTA**

SCEGLI DI DESTINARE IL TUO

**5x1000**

all'Associazione Alumni IPE  
codice fiscale  
**95090290636**

Parlane con il tuo commercialista.





[www.alumni.ipeistituto.it](http://www.alumni.ipeistituto.it)